ANNO XXX. Giovedì, 8 Novembre 1877 N. 305

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 31 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per la provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 7 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Le cose di Francia non si mettono bene, scrivevamo ieri, e le notizie d'oggi disgraziatamente non possono farci mutare opinione. Confermasi che il ministero attuale rimarrà al suo posto. Dunque il maresciallo-presidente intende persistere nella politica del 16 maggio, sfidare la maggioranza della nuova Assemblea, non tener conto veruno della volontà nazionale testè solennemente espressa! dunque si andrà incontro a nuovi conflitti deplorevoli fra i pubblici poteri, a un nuovo scioglimento brusco dell'Assemblea, a un nuovo periodo di agitazioni e di febbre pel paese? Il patriottismo, se non l'ingegno superiore, del maresciallo Mac-Mahon dovrebbe impedirci di rispondere affermativamente a queste domande. Ma all'Eliseo i partiti coalizzati contro la repubblica e vinti nella battaglia del 14 ottobre e del 4 corrente, come risulta dalle cifre che ci trasmette il telegrafo, fanno ogni sforzo per trascinare il capo dello Stato a una politica folle di resistenza. Si evoca sempre lo spettro del radicalismo, sempre si cerca di esagerare la missione redentrice che spetta all'onestà e alla spada del maresciallo. I grandi interessi conservatori in pericolo avere la loro sola speranza nella fermezza del capo dello Stato. La Francia, che non vuole più guerre civili e baccanali rivoluzionari e vittime egregie sagrificate al dispotismo cieco delle moltitudini, guardare con trepidazione all'Eliseo. Grande essere la responsabilità che pesa in questo momento sulle spalle del maresciallo-presidente, grandissima la gloria che a lui deriverà a missione compiuta. E se dobbiamo giudicare dagli indizi veri, questi eccitamenti dei conservatori hanno presa all'Eliseo. Il maresciallo ondeggia fra opposte correnti, subisce le più contrarie influenze, mette davanti a sè due ipotesi e carezza la peggiore, vede davanti a sè due vie e si direbbe che sia per sceglier quella che il suo amor proprio di generale e la sua noncuranza abituale dei pericoli sembra la più aspra e più dritta verso l'abisso e l'ignoto.

La destra ha tenuto delle riunioni per stabilire il *modus tenendi* alla Camera e al Senato. Delegati della destra si recarono presso il maresciallo per esprimergli i bisogni del partito.... un poco diversi da quelli del paese. In Senato le destre presenteranno subito un'interpellanza, seguita da un ordine del giorno, il quale esprimerà fiducia verso il ministero De Broglie-Fourtou e approvazione del 16 maggio e sue conseguenze. Intanto il *Journal Officiel* annuncia che, dietro domanda del maresciallo, i ministri ritirarono le loro dimissioni, dichiarando che, col rimanere, non pregiudicano le ulteriori decisioni del capo dello Stato.

Le cose della guerra in Asia, e in Europa volgono sempre favorevoli ai russi. I dispacci da Costantinopoli non nascondono questa dura verità per la Turchia. La *Gazzetta di Colonia* pubblica, in data del 5, un telegramma da Pera, nel quale si dice che il Consiglio di guerra turco esaminò la quistione della convenienza o meno di far sgombrare Plevna e di far ripiegare Osman pascià al sud-ovest. Vi fu però chi fece osservare che questo progetto è impossibile, attesochè la strada di Orkanié è intercettata dai russi. A Mehemed Alì, che è già giunto a Sofia, si spedì l'ordine di prender il comando dell'esercito turco in queste parti. Le notizie ultime da Costantinopoli confermano esattamente questi particolari. Mehemed Alì dovrà prendere il comando delle truppe concentrate a Sofia e a Orkanié. Evidentemente Chefket pascià è caduto in disgrazia pei suoi insuccessi. Come riuscirà nella difficile impresa che si è assunta, l'ex-generalissimo? Giorni sono, egli diceva ad un corrispondente del *Journal des Débats* che colla prudenza, e mantenendosi su una forma difensiva, si poteva prolungare la situazione lungamente e vantaggiosamente per la Turchia. Ma Mehemet Alì deve essersi accorto che il nemico, notevolmente ingrossato, medita un colpo decisivo in Bulgaria prima che sopraggiunga l'inverno, come gli è quasi riuscito in Armenia. L'importante per Mehemed Alì è di accorrere e giungere in tempo per togliere o scemare gli imbarazzi gravissimi in cui si trova Osman pascià, e, a quanto pare, anche Chefket pascià a Orkanié. L'essenziale pei turchi è d'impedire che i russi siano completamente padroni della strada da Plevna a Orkanié.

La battaglia del giorno 5 presso Erzerum terminò con una rotta generale dei turchi e colla ritirata di Muchtar pascià su Trebisonda. Ma è singolare che di questo importantissimo fatto di armi siano soltanto i giornali inglesi a trasmetterci la notizia. Pur disposti ad ammettere che Kars e Erzerum si trovano in condizioni disperate, che Muchtar pascià è stato completamente battuto e non è più in grado di riaversi, che la campagna in Asia si può considerare come felicemente terminata pei russi, siamo tuttavia curiosi di aver particolari più ampi e precisi tanto da Costantinopoli che da Pietroburgo.

Gli agenti della ricchezza mobile

I giornali dell'Alta Italia ci giungono da più giorni pieni di altissime querele contro gli agenti delle imposte, i quali hanno aggravata la dura mano sui contribuenti, accrescendo le quote nell'occasione della revisione annua. E sono giornali di ogni colore: dal che si trae la sincerità dei lagni. A Genova si tenne un comizio popolare, al quale intervennero 2,500 cittadini; da Venezia il presidente della Camera di commercio è venuto a Roma per esporre le doglianze al ministro; a Milano è il sindaco che partecipa a una riunione di contribuenti convocati per organizzare la protesta. È un fatto nuovo e sinora le popolazioni non furono mai irritate a tale segno. E si noti che nel passato i giornali che obbediscono ai cenni dei presenti ministri, soffiavano nel fuoco e i dolori aggravati ad arte parevano più crudeli. Oggidì all'incontro la stampa d'opposizione è mite; lamenta, com'è debito suo, le trasmodanze, dove ve ne sono, degli agenti delle tasse, ma non dimentica che il pagamento esatto delle imposte è un dovere civile e, conscia delle difficoltà, non disdegna in questo argomento il suo aiuto al governo: *Non ignara malis miseris succurrere disco.* Ma vi è un limite, oltre il quale non è lecito andare; e dalle notizie pubbliche e private che riceviamo ci pare che si sia trasceso. Se le piccole città e le umili borgate avessero voce come i grandi centri di Venezia, di Milano, di Genova, il ministro delle finanze si avvedrebbe che il lamento è universale. Come siamo lontani dai ditirambi e dai lirismi del 18 marzo e delle ultime elezioni politiche! Allora il ministero nuovo si vantava di riparare le durezze fiscali dei precedenti e le elezioni politiche dell'anno scorso si facevano colle promesse più strane alle credule popolazioni. Quanto mutato da quel ministero fantastico questo ministero vero! La ondata delle spese, che si sono ingrossate in tutti i bilanci, minaccia di affogarlo. Venuto al mondo col programma delle economie, ha ecceduto le previsioni dei suoi predecessori, che si accusavano di dilapidazione e di prodigalità; e se in qualche ministero si nota un'economia, essa è apparente, come succede in quello dell'interno pel trasferito servizio di parte della spesa della sanità marittima. E le nuove promesse di lavori pubblici delle quali matura la scadenza, già ascendono a centinaia di milioni: e la guerra e la marina sono le botti delle Danaidi, per usare un'imagine sciupata, che torna vera. E poichè il ministro delle finanze per iniziare una lieve riforma ha fatto votare la legge, che sgrava dall'obbligo della tassa di ricchezza mobile alcuni contribuenti minori, se ne vuol risarcire aumentando le quote rimaste. E si parla d'ordini perentorii e duri partiti dalla Direzione generale delle imposte dirette e che portano ora i loro frutti. Abbiamo letto in qualche giornale che la colpa di tutto ciò è la consorteria; perchè gli agenti delle imposte, ligii ai vecchi ministri, si adoperano col soverchio zelo a sfatare la popolarità del ministro Depretis. Se il tema non fosse molto serio, si sbellicherebbe dalle risa. Con questa specie di registro a partita doppia il ministero progressista non sarebbe mai colto in fallo; le dure esazioni andrebbero registrate a conto dei moderati; le spese allegre sarebbero un titolo di gloria dei progressisti! Ma siffatte grullerie non commuovono più nessuno.

Gli agenti delle imposte dirette tremano come foglie d'autunno scosse dal vento freddo; temono di cadere ad ogni istante, e se assaporano l'amaro della impopolarità, ciò vuol dire che l'ordine parte dall'alto e si sentono ben coperte le spalle. Noi non neghiamo la facoltà ed anco il dovere nel governo di correggere le quote, di far sì che seguano davvicino lo svolgersi dei redditi individuali, quantunque le revisioni in aumento ci piacerebbe che fossero ad intervalli più lunghi e corrispondessero a periodi relativamente meno brevi. Così questa specie di controversia contumeliosa fra i contribuenti ed il fisco non si rinnuoverebbe a ogni anno od ogni due anni, con iscapito della pace dei cittadini e della dignità dei pubblici ufficiali. Ma anche all'infuori di questa proposta, che riguarda una legge da farsi, non vi è dubbio che l'amministrazione della finanza debba seguire le norme della prudenza e dell'esperienza. Sarebbe un'amministrazione miope e poco accorta quella che svolgesse e applicasse norme senz'alcuna cura dell'ambiente. Ora le annate prosperose o infelici sono un elemento principale che determina l'ambiente, e non può negarsi da chicchessia, che la crisi economica, la quale travaglia l'Italia, è d'indole acutissima. Ne abbiamo spiegato anche di recente le ragioni occulte e palesi. La crisi è industriale e commerciale, aggravata da raccolti mediocri, mentre si speravano esuberanti. È un triste inverno quello in cui ora entra il popolo italiano, e ci vorrà molta pazienza nei lavoratori e molta generosità nei padroni perchè non manchi al lavoro una scarsa retribuzione. Le industrie tessili segnatamente si risentono della crisi che ha colpito tutti i centri di produzione. I commerci all'ingrosso ed al minuto, segnatamente nei tessuti, sono esinaniti e paralizzati. Tutto ciò possono per avventura ignorare gli agenti delle imposte, ma sanno tutti gli uomini pratici. In tale miserrima condizione di cose, non vi sarebbe cagione alcuna a meravigliarsi se il gitto della tassa di ricchezza mobile dovess'essere più scarso degli anni precedenti; ma suscita forte meraviglia che si osi pensare ad ottenere un gitto maggiore. La ricchezza dei cittadini non è un cinto elastico che si stiri e si allarghi a volontà dei pubblicani. E si può comprendere e sino a un certo punto assolvere l'ira dei contribuenti che si vedono crescere l'imposta quando iscema la loro entrata. I giornali che abbiamo sott'occhi parlano di quote quadruplicate; alcune lettere particolari a noi dirette garantiscono la verità di alcuni casi, nei quali si sarebbero decuplicate. Verrebbe la voglia, pensando a tanti vanti bugiardi della progresseria, di gridare: *Oh gran principio! — A qual vil fine convien che tu caschi!*

Ma poichè il tema è dei più lamentosi, invece di rampogne, noi vogliamo rivolgere al ministro della finanza alcune vive eccitazioni di maggiore umanità. E invero nel passato, quando il pareggio era ancora una speranza, la durezza si poteva giustificare dalla magnitudine dello scopo a cui si tendeva, quantunque anche allora noi l'abbiamo condannata, persuasi che il malumore delle popolazioni sia eccitato più dall'ingiusta distribuzione che dall'altezza delle imposte. Ma oggidì, che il pareggio è raggiunto e vi è anche un avanzo, la violenza della tassazione non è richiesta dalla necessità. Si conservi il pareggio, si vada più a rilento nelle spese nuove e meno si tormentino i contribuenti; in questa formola volgare vi è tutta la sapienza che manca al ministero e che gli sarebbe così facile di acquistare.

LA PROCEDURA NEI FALLIMENTI

Ecco la circolare ieri da noi annunziata, che il ministro della giustizia ha indirizzato ai capi delle Corti d'Appello, ai presidenti dei tribunali di commercio e dei tribunali civili che ne fanno le veci, ed ai procuratori del Re:

Roma, addì 29 ottobre 1877.

Una delle più gravi, e frequenti doglianze che pervengono a questo ministero, e che ripetuta con insistenza da autorevoli rappresentanze del ceto commerciale e dalla pubblica stampa ha trovato eco eziandio nel Parlamento, riguarda la rilassatezza colla quale è comune opinione che si proceda nei giudizi di fallimento.

Il numero considerevole di codesti disastrosi avvenimenti, se può in parte aver causa dalle condizioni economiche, generali o locali, è però in gran parte attribuito anche alla fiacchezza dei rimedii che si adoperano a curare una piaga così esiziale all'industria ed al commercio, e rovinosa al credito ed alla pubblica fede.

Le doglianze riguardano in ispecial modo lo scarso uso dei mezzi penali anche quando non sembrano mancare gli elementi che dovrebbero determinarne l'applicazione; — la lentezza colla quale in molti luoghi si compiono gli atti prescritti dalla legge, quali la chiamata dei creditori per la presentazione dei loro titoli, la verifica dei medesimi, la delegazione alle autorità locali per ricevere il giuramento di conferma, la convocazione per la formazione del concordato e simili, frapponendosi lunghi e non giustificati indugi dall'uno all'altro atto; — le gravi spese e la lunga durata delle procedure, le quali in tal guisa, per poco che sorgano questioni ed incidenti, si protraggono per anni ed anni; — il largo campo che si lascia ai maneggi ed agli intrighi; — gli abusi che spesso si deplorano nella scelta e nell'amministrazione dei sindaci; — la facilità di poter giungere coi creditori stanchi e sfiduciati a concordati consentiti soltanto pel timore del peggio, o di poter anche concludere con essi accordi stragiudiziali, spesso di preferenza accettati perchè, nella mal riparabile iattura, assicurano almeno pronti risultati; — la conseguente prospettiva della impunità e del tranquillo godimento dei frutti della frode, per cui è ormai entrato nella coscienza pubblica, che in molti casi pur troppo si faccia del fallimento una colpevole speculazione.

Questi ed altri simili abusi sono indicati come cagioni principalissime del continuo moltiplicarsi dei fallimenti, e fanno perciò sentire vivo il bisogno che ai lamentati disordini, dove realmente sussistano, sia posto riparo con severi ed efficaci provvedimenti.

Non è oggi soltanto che la gravità delle condizioni del nostro commercio per causa dei fallimenti richiama la mia attenzione. Sostanziali rimedi ai mali che si deplorano potranno certamente recarsi con opportuni miglioramenti dell'attuale nostra legislazione sull'argomento. Ed io, consacrando allo studio di questo importante subbietto le maggiori cure, ho cercato d'introdurre nel progetto di riforma del nostro Codice di commercio, dapprima come relatore di questa materia nella Commissione governativa cui ne era affidata la compilazione, e poscia come ministro nell'ultima revisione da me fattane affinchè mi determinai di presentarlo al Senato del regno, tutti quei miglioramenti e quelle garantie, che la dottrina, la pratica, il voti dei consessi e delle persone più competenti hanno potuto consigliarmi.

Ma anche qual'è la nostra legislazione, e prima della sua riforma, non manca di mezzi, purchè sia applicata con rigorosa esattezza, per riparare in gran parte agli inconvenienti ed ai danni che si deplorano.

Questa convinzione, in me profonda, ebbi già l'occasione di esprimere in Parlamento quando si discusse il progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti. Rispondendo a censure mosse contro le disposizioni del vigente Codice di commercio in ordine ai fallimenti, io dichiarava allora alla Camera dei deputati (tornata del 24 febbraio 1877) che « tal quale è ordinata oggidì la legislazione sui fallimenti, « purchè non manchino alla sua esecuzione uomini di energia e dotati di ferma volontà di « applicarla, di già racchiude serie ed efficaci « guarentigie a favore del commercio: non doversi quindi confondere la rilassatezza dell'applicazione, che presso di noi è forza deplorare, coi difetti intrinseci della legge. »

Perciò sento oggi il dovere di rivolgermi alla Magistratura ed ai rappresentanti del Pubblico Ministero e d'insistere in questo concetto, acciò comprendano quanto sia necessario che l'autorità giudiziaria, seriamente preoccupandosi dei vivi e giusti reclami che si fanno sentire su questa materia, si riconosca nell'obbligo di vigilare con la più severa ed assidua cura a combattere e far cessare codesti abusi, ed a promuovere il corso dei giudizi tanto civili che penali, in materia di fallimenti, con quella prontezza ed energia che è nel voto della legge e che è necessaria, acciò le ragioni del ceto creditorio trovino nella rigida e sollecita applicazione di questa la dovuta tutela.

E siccome è di grande interesse che questo ramo di servizio sia tenuto continuamente alle studio ed in istato di particolare evidenza, acciò tanto il ministero, quanto le superiori autorità giudiziarie possano ad ogni occorrenza conoscerne e vigilarne l'andamento e curarne i miglioramenti, così credo opportuno di prescrivere che i presidenti dei tribunali di commercio ed i presidenti e procuratori del Re presso i tribunali civili debbano nei primi due mesi di ogni anno presentare, nella consueta via gerarchica, al ministero, una speciale e particolareggiata relazione sui fallimenti che siano stati dichiarati o siansi trovati pendenti ed in corso, tanto in sede civile che in sede penale, durante l'anno precedente, indicando con diligenza i difetti e gli abusi che abbiamo rilevati, ed esprimendo il loro avviso sui convenienti rimedi. Inoltre con altra mia circolare di pari data dispongo che si raccolgano in apposita Tavola accurate notizie statistiche sui fallimenti avvenuti nel Regno durante l'ultimo decennio, e sui relativi procedimenti civili e penali, potendo esse tornare di utile sussidio al Parlamento nelle prossime discussioni legislative; e ad un tempo incarico le SS. LL. di voler anche in seguito trasmettere periodicamente a questo ministero in ciascun anno le notizie medesime.

La gravità dell'argomento, e l'importanza degli interessi pubblici e privati che vogliansi tutelare, mi assicurano che i miei sforzi per uno scopo così elevato, e così vivamente raccomandato dalla giustizia e dalla pubblica moralità, troveranno da parte delle SS. LL. e di tutti i funzionari a cui spetta la più zelante ed efficace cooperazione.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro: MANCINI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 6 *ottobre.* — Sono finalmente incominciate le arringhe nella causa tra i vice-sindaci di Napoli querelanti e il giornale *Roma Capitale*. Han parlato stamani due avvocati della parte civile, i signori Scanni e Bax. Gli avvocati Tarantini e Casella si sono riserbati per rispondere alla difesa del gerente imputato.

L'avv. Scanni ha con molto disordine fatta una vera requisitoria contro il *Roma Capitale*, contro il partito moderato, contro l'Italia una e libera con Vittorio Emanuele e i suoi successori. Sicuro, anche contro l'attuale processo, ha fatto cadere un altro pezzo di quell'edifizio, che fu costruito non come dovea essere, cioè non come desiderava che fosse Giuseppe Mazzini! L'avv. Scanni nella sua corsa scapigliata non ha rispettato nemmeno le leggi: le ammonizioni, egli ha detto, oggi onorano gl'individui, non li svergognano! E se egli ha osato sostener ciò, qual meraviglia che abbia osato anche di affermare che quattro o cinque errori dei vice-sindaci non sono che errori da sulla? I napoletani sono gente di cuore, e come tali perchè non avrebbero dovuto i vice-sindaci aiutare quegli individui perseguitati da ingiuste prevenzioni?

Insomma questa arringa dell'avv. Scanni può essere un nuovo argomento per coloro che sostengono, e forse non a torto, che qui si vive in un ambiente viziato.

Dopo il focoso assalto dell'avv. Scanni è sorto il calmo e prudente avv. Bax.

L'avv. Bax è un ragionatore di prima forza. È il tipo di quegli avvocati che innanzi alle antiche Corti criminali si disputavano a palmo a palmo le vittorie forensi, mercè lo studio accurato del processo, la chiara esposizione delle teoriche, e il ragionamento stretto, serrato, e privo d'ogni lenocinio di stile o di vana pompa di rettorica indigesta.

L'avv. Bax, ha circoscritta la disputa su questo campo: vi è diffamazione? La prova fatta dal gerente del *Roma Capitale* ha accertato i fatti diffamatori?

La dimostrazione di questo argomento è stata fatta da maestro. Ma è questo il campo su cui si aggira la presente causa? Io non lo credo, e con me non lo crede tanta parte di pubblico. Alti interessi politici ed amministrativi sono qui rappresentati dalla persona del povero gerente del *Roma Capitale*, alti principii di sicurezza pubblica, dalla quale dipende in gran parte la prosperità economica e civile di questa travagliata città.

Come possa questa prosperità economica avvantaggiarsi, si può facilmente apprendere dallo sgradito annunzio che la Giunta fa al paese, della nuova tassa che proporrà al Consiglio, la tassa di famiglia, e ciò all'indomani di un prestito, che si è detto perfettamente accolto con favore.

Intanto, se qui si piange, in provincia non si ride. Gli agenti delle tasse hanno dovunque calcata la mano, e in certi centri commerciali le grida dei contribuenti vanno a ferire le stelle. Un giornale di Bari, il *Commercio*, scrive così: « L'aumento prodotto dagli agenti ai presenti redditi è veramente... irrazionale. » E questo giornale indica così la causa delle attuali vessazioni: « La ragione principale di tale accanimento è causata dai minori incassi fiscali che si vanno facendo in rapporto degli ultimi anni passati; si pretende nientemeno di ricavare il *previsto* di tali incassi nei bilanci, *a qualunque costo*, ecc. »

I giornali di sinistra, dal *Pungolo* al *Roma Capitale*, biasimano tutti l'eccessivo rigore, e alle loro proteste non si può non prestar fede.

Ed è per queste provincie sparita un'altra illusione: i nemici delle tasse oggi sono costretti a rimproverare al governo dei loro amici l'esagerato ed ingiusto fiscalismo di cui dà prova.

Una buona notizia mi si scrive da Trani. Nelle elezioni amministrative di Brindisi i progressisti sono stati sconfitti. Battuti ad Ostuni, sconfitti a Brindisi! Decisamente il progresso è in ribasso nel collegio elettorale dell'on. Trinchera!

L'altra sera l'ex-console della Turchia, sig. Garavini, tenne in sua casa ricevimento in onore di Midhat pascià.

IL DISCORSO DELL'ONOR. FINZI

Pubblichiamo oggi il testo del discorso fatto dall'on. Finzi al banchetto offertogli dagli elettori di Pesaro. Ci riserviamo di parlarne in un prossimo articolo:

Il mio egregio amico Vaccai mi apre l'adito a prendere la parola in mezzo a voi; mi abbia egli di ciò assai riconoscente.

Il cuore reclama in me la precedenza, e vuole esprimervi senza indugio la viva gratitudine che vi porto per l'onore cui spontanei mi avete ammesso, e perchè mi avete perdonato il lungo silenzio che doveva rendermi indegno della vostra benevolenza, qualora non foste stati consapevoli delle acerbe amarezze che mi hanno intanto afflitto.

Ma oggi è festa sacra per me ed impongo tregua, se non oblìo, ai miei personali dolori.

Signori, amici sani, e sicuri — permettetemi di riconoscervi tali — il trovarmi in mezzo a voi mi fa sentire di essere sovra tutto uomo politico, dai primi ricordi della vita, per le aspirazioni e per le ansietà; pei propositi e per l'opera, non meno che per le traversie e le ambascie patite, le gioie e le esultanze gustate; ed anche per le attuali paridezze, e l'ostinazione che mi sostiene a non voler dubitare che l'Italia saprà scongiurare, e presto, il danno che le sovrasta.

Il nostro conversare, o amici, riescirà al tutto politico; nè la materia è breve, e la sua indagine richiede analisi sicura e diligente. Vogliate seguirmi con pazienza, mentre ho d'uopo d'incominciare con uno sguardo retrospettivo, quasi a raccogliere il filo che mi conduca a scioglierе il viluppo degli attuali avvenimenti, tanto è lo studio che è stato messo ad alterare la fisonomia storica del nostro movimento ed a volerne confondere l'intelligenza.

L'affetto di famiglia fu il genio che inspirò tutta intera la mia generazione, che abita dall'Etna al Moncenisio, col fine di volere redenta questa Italia dalle multiformi tirannie che l'opprimevano.

Vi siamo riesciti con varietà di mezzi e di ingegni, che tutti però ricevevano vita e potenza da un solo ed identico sentimento.

Il periodo delle audacie e delle fortune rimase chiuso coll'impresa leggendaria contro i Borboni e col debellamento delle falangi pontificie, d'ondè tutto l'antico reame di Napoli e queste preziosissime Marche e l'Umbria riescirono conquistate alla patria comune.

D'allora i destini d'Italia dovevano ricevere salda consistenza, e tutto quanto restava ad oprarsi per completare il nazionale diritto avrebbe ricevuto sanzione dal senno e dall'energia organizzata.

Il grande partito nazionale avea scelto il suo duce per tanta bisogna, e si chiamava conte Camillo di Cavour.

Nell'epopea del nostro risorgimento figurano statisti preclari e filosofi; vi figurano eroi; vi figurano martiri; ma colui che accolse nella grande anima sua tutto l'ampio concetto di iniziare, di svilupparo, di consacrare l'indipendenza e la libertà d'Italia in modo da rendere ammirato da tutto il mondo il nostro civile rinnovamento, fu lui il conte di Cavour. Egli volle applicate in Italia con somma saggezza le più ardite riforme d'ordine politico, d'ordine amministrativo, d'ordine civile, e più che altro d'ordine economico, perchè con tali istituzioni, al di là del beneficio interno che dovevano produrre, intendeva a segnalare l'Italia a tutto il mondo progredito nella libertà, come degnissima di starvi consociata e quasi maestra.

Egli scelse pur anco il primo campo di battaglia, ove dagli eserciti europei si versava sangue, e fece intervenire al loro fianco quelle schiere italiane che, guidate dal valente generale La Marmora — il quale va riconosciuto come uno dei più solidi caratteri dell'età nostra — tanto onore meritarono alla patria comune, e tanto si mostrarono valorose e disciplinate da dare pegno certo che non siamo degeneri dagli avi nostri, e che in noi la salda tempra, il caldo coraggio, la perduranza nelle fatiche della guerra, la sobrietà, la vigilanza, sussistono qualità naturali inalterate; e che ben a torto ingenui poeti e romanzieri stranieri si erano permessi di qualificare l'Italia la terra dei morti, ed insanamente ci avevano oltraggiato asserendo che gl'italiani non si battono, ma che soltanto sono prodi a vibrare lo stiletto dagli angoli delle vie.

Fu di tal maniera che il Conte di Cavour prescelse di raccomandare l'Italia al mondo incivilito, reclamando per essa il posto meritato di nazione indipendente e libera.

Tutti coloro che serbavano animo spoglio di utopie, che in nome del bene della patria sapevano attutire gli stimoli delle personali ambizioni, stettero ad ingrossare le file del partito liberale nazionale, sicchè nelle prime ore, nel periodo ch'io denomino generoso, ci trovammo moltissimi; non esito ad affermarlo, tutti gli spiriti più retti del paese ci trovammo uniti a dar mano al Conte di Cavour, perchè riuscisse ad annodare i destini d'Italia colla stessa ventura ch'erano stati determinati.

L'Europa intanto encomiava la nostra concordia, la nostra saggezza, ammirava la perseveranza dei nostri propositi, l'opera intensa e tranquilla che compivamo, e stupiva talora per gli atti o per le preparazioni, che rivelavano ad un tempo ardimento e consiglio.

Di fronte al grande partito nazionale liberale stava un partito d'Opposizione. E di quali elementi poteva esso mai risultare, quali principii poteva professare, quali norme di governo poteva esso augurare per rendersi preferibile a noi nell'intento d'arrecare beneficio maggiore alla patria comune?

L'Opposizione di sinistra si era reclutata tra repubblicani, i quali avevano per tutta la vita odiato la monarchia nei tiranni che funestavano l'Italia, nè ancora sapevano ritemprare i loro avversi sentimenti, dopochè la dinastia di Savoia essendosi immedesimata nella rigenerazione d'Italia, ed avendo molto osato, e molto aiutato ad attuarla, aveva reso ineluttabile la forma di reggimento libero che avremmo dovuto assumere.

Accanto a cotesti patrioti e liberali sinceri, ma utopisti caparbii, s'adunava tutta la congerie delle mediocrità pretensiose, dei malcontenti per lese suscettività, degli scettici per indole e per educazione, che riguardavano l'Italia come creazione ad uso delle vantaggiose posizioni da essi agognate, e dei gretti appetiti che volevano soddisfare.

Passo sopra ai non pochi invisi servitori delle cessate tirannie, ed ai clericali intransigenti, nemici nati d'Italia, che trovavano posto in mezzo ai liberalissimi, avendo comune con essi loro la sola animosità contro l'ordine di cose esistente.

Capo di tutti questi eterogenei elementi venne confermato colui che già prima aveva guidata l'opposizione dell'antica Camera Subalpina: uomo d'ingegno eletto e di limitata coltura di spirito; avvocato esercitatissimo, sofista insidioso, non era uno statista, aveva poco pensato all'Italia e non la conosceva punto; incorruttibile per sè, scettico delle virtù altrui, raramente s'ingannava a giudicare le viziose tendenze dei suoi amici che era studioso di allettare per farsene dei ligi attaccatissimi.

Vano del potere, voleva essere il preferito della Corona e mostrava per essa tanta devozione da lasciar credere che vivo affetto più che secreta ambizione l'inspirasse (*Bene*).

Parce sepultis — mi grida dall'interno la co-

scienza ed io mi sento confortato di potere aggiungere di lui che fino alla dissennata intrapresa di Montana, egli aveva saputo contenere e neutralizzare tutte le intemperanze dei suoi accoliti; che per effetto del suo predominio vennero forse risparmiate all'Italia delle dolorose peripezie che i più avventati le avrebbero preparato; e che finalmente fu opera della sua influenza che i più deliberati repubblicani si andassero man mano adagiando sotto le liberali istituzioni che ci reggono, e suggellassero la loro trasformazione acclamando che « la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide. »

Di repubblicani ve n'hanno certo ancora in Italia, e fanatici, ma nè per numero, nè per azione, sono tali da poterci per ora tenere in allarme od inspirarci serii timori.

Tali si offrivano le parti nel Parlamento ed ugualmente era diviso lo spirito pubblico del paese.

I principati caduti avevano coltivata premurosamente l'inerzia negli italiani. Tenerli ignoranti e poveri era stato per loro principalissimo dogma di governo, e mentre tra i paesi vicini erasi aperta la gara febbrile del lavorare, del produrre, dello scambiare, ed erano riconosciuti negli sviluppi delle industrie e dei commerci i fattori più efficaci di potenza e di civiltà, da noi si viveva nella beatitudine del dolce far niente, attribuendoci da noi medesimi la riputazione d'essere ricchi, mentre eravamo poverissimi. Ed infatti, come mai si forma la ricchezza in un paese dove poco si lavora e nulla si risparmia! Sollevata tutta d'un tratto l'Italia a nazione ed a grande Stato indipendente, ci abbisognavano consentaneamente tutti gli elementi di potenza per sostenervici e per difenderci; nè ciò basta, poichè una nobilissima provincia d'Italia rimaneva tuttavia negli artigli dello straniero, e noi non potevamo fallire il nostro còmpito e dovevamo prepararci affrettatamente a riscattarla.

Senza la Venezia non vi era sicurezza possibile per noi, e diciamo anche la parola, si viveva umiliati e senza decoro.

Creazione pronta di eserciti e di navigli cospicui, costruzione di lunghe e difficili ferrovie quasi a racconciamento topografico della configurazione d'Italia, costruzione di nuovi porti e sgombro dei preesistenti, elevazioni di fari, aiuti al sollecito sviluppo delle vie comuni, impianto di generali amministrazioni, pensioni a migliaia provenienti dai governi soppressi, mille modi insomma di enormi dispendi s'affollavano nelle prime ore del nostro risorgimento, e come non era possibile d'evitarli, non era possibile del pari di improvvisare le risorse adequate per farvi fronte.

La formazione delle buone finanze non è solo il portato del buon volere e della intelligenza, e bisogna disperare di ben governare prima che la ricchezza nel paese siasi prodotta e sviluppata.

Questa situazione s'era presentata scabrosa e quasi insuperabile così tosto che l'Italia fu fatta.

Noi primi tempi vantaggiando il favore con cui i paesi dove il capitale abbonda avevano salutato il nostro avvenimento, si suppli col far debiti, ma se per tal modo si otteneva di scongiurare le urgenze istantanee, la condizione della finanza nazionale diveniva viepeggio disastrosa, sicchè era prudente, era patriottico di non indugiare a dar mano pronta ai provvedimenti eroici e risolutivi.

Noi, il partito liberale nazionale, non fummo tardi nemmeno questa volta agli impulsi del vero patriottismo e non ci smentimmo alla dura prova di richiedere dal popolo italiano dei sacrifizi smisurati colle sue risorse, e mettemmo senza tregua e senza riguardi a nessuna economica posizione, tutto e tutti a contribuzione ricalcata, senza neppure arrestarci a rendere esiguo il pane sufficiente appena per dare lena al lavoro.

Siamo stati spietati, è vero; ma non potevamo esitare nella scelta poichè ogni giorno perduto rendeva più grave la situazione ed esigeva sacrifizi maggiori per ripararvi, ed ogni giorno avvantaggiato ci restituiva credito e ci dava modo di produrre ricchezza.

Tant'è che ogni passo fatto verso il pareggio finanziario cresceva valore ai nostri titoli di debito pubblico ed alle nostre divise industriali, spingeva i capitali sui nostri mercati, promuoveva il lavoro e ne aumentava sensibilmente il premio.

Ma l'impressione del pagare era penosa per tutti, mentre a darsi chiaro conto dei fenomeni utili che pagando si determinavano, occorrono dei procedimenti intelligenti cui non era adeguata la mente della gran massa della popolazione.

I nostri avversari « il partito d'opposizione » avevano reso facile il proprio còmpito facendosi legge di negare qualunque imposta e proclamando che il miglior modo d'uscire d'impaccio si doveva cercare nel fallimento; come che il mancare alla fede impegnata fosse per riuscire meno immorale, meno umiliante, meno disastroso per uno Stato che pei privati: come che dopo falliti avremmo veduto ritornare a noi alacremente credito e capitali, fondamento indispensabile alle industrie ed ai commerci; comecchè avremmo potuto essere ricevuti nel concerto europeo colla stessa dignità, collo stesso decoro e ci saremmo poi sentita la stessa vigorosa coscienza quando avessimo meritata la taccia di sleali. (*Applausi fragorosi*)

Nessun spietato medico d'Italia avrebbe potuto augurarle sorte peggiore. Ed è a tanto accecamento che ponno spingere le indomite passioni e le avversioni di partito!

Ma i nostri oppositori non si mostrarono soltanto ingenerosi verso di noi, essi furono sistematicamente perfidi e riuscirono stolti verso il paese. (*Bene*)

Nessun nobile scopo, nessun benefico intento ci fu tampoco riconosciuto; e nell'ignoranza di poter fare giusta critica ai nostri atti si affidarono alla calunnia, alla insinuazione, alla denigrazione assidua, senza tema di produrre con tali mezzi il pervertimento radicale dello spirito degli italiani, di far tacere in loro ogni sentimento di pubblico bene, insegnando a dubitare di tutto e di tutti, a non mettere fiducia nella rettitudine accoppiata alla intelligenza, a credere gli altri capaci a fare il male che non saranno capaci di fare, compromettendo infine il senso della moralità pubblica sulla quale unicamente possono reggersi la tranquillità e la dignità d'una nazione. (*Benissimo*)

Dopo che l'eletta degli uomini nelle cui viscere si poteva dire era stata fecondata l'Italia; dopo che si era fatto passare il grande partito liberale nazionale per la sceso dei nomignoli plebei di malvoni, di codini, di reazionari, insomma di consorti speculanti ad immiserire il paese, confondibili pressochè coi camorristi e coi maffiosi, come mai potevasi sperare di difendere lo spirito pubblico contro la invasione dell'egoismo e dello scetticismo?

Il genio d'affetto che aveva steso dapprima le sue ali sull'intera Italia e tutti ci inspirava a concordia e fratellanza, si infiacchì, e se ben presto non scoccherà l'ora che si rinfforti ed invigorisca, è a temersi pur troppo assai che l'opera santa della patria ricomposta non riesca intrinsecamente minacciata di andare sconsenta.

E chi oramai può ricusarsi di scorgere i sintomi, sia pure con raccapriccio, negli ostinati broncì piemontesi, nei cupidi rancori toscani, nelle iracondie bramosie napoletane, nelle turbolenti agitazioni in Sicilia?

Sperda Iddio ogni funesto vaticinio per l'Italia e mi soffochi la parola nella strozza avanti che io la esprima; ma per certo non è più come prima si intenso l'amore che ci rendeva gelosi di tutta intiera la cosa comune; non è più si aperta la fiducia che l'un nell'altro ponevamo; non siamo più uniti e stretti come per lo innanzi a volere il reciproco bene, e cercare in tutti e per tutti la patria da aiutare. (*Bene!*)

Perchè mai alla potenza dell'animo mio non risponde quella della parola, e vorrei gridare che ognun m'intendesse: « Fratelli, riscaldiamoci ancora una volta d'amore e salviamo i destini d'Italia, non minacciati dagli altri, ma compromessi soltanto da noi stessi! »

Codesto lavorio di dissoluzione durò assai a lungo ed il nostro partito non aveva modo nè di troncarlo nè di trattenerlo. Ai mali istinti era stato fatto appello, ed era stata lasciata a loro libera carriera, sì che a ricondurre di nuovo alla ragione le popolazioni sarebbe occorso di ricominciare dal dare soddisfazione ai privati interessi.

Togliere l'imposta del macinato, abbandonare il dazio consumo, limitare l'imposta di ricchezza mobile, lasciare improduttiva l'imposta sui fabbricati, eliminare la carta moneta: solamente con tali e simili mezzi saremmo presto riusciti a riguadagnare favore presso gl'italiani, divenuti oramai aberrati e ricalcitranti. I nostri avversari tutto promettevano, purchè si lasciasse fare a loro, e, impudichi fattucchieri, volevano essere creduti affermando ch'essi avrebbero aumentati i dispendi e risparmiata le borse dei contribuenti.

Trascinando mala vita, ma con costanza ed abnegazione, eravamo giunti a meta e potevamo proclamare il pareggio finanziario in Italia, raggiunto bensì mercè i sacrifizi enormi fatti sopportare, ma coll'aiuto di una amministrazione accurata e diligente, parsimoniosa fino allo scrupolo.

L'esistenza economica del paese restava quind'innanzi assicurata, e con essa l'assodamento del credito e l'affluenza dei capitali in Italia sotto l'egida della fede inviolata.

Sventuratamente però, avendo attraversati sì difficili cimenti, esposti al rosicchio incessante della calunnia e della detrazione, quando contammo i resti del partito nazionale liberale, essi rilevavano appena una esigua maggioranza parlamentare, e bastò la defezione interessata di pochi perchè gli avversari nostri potessero raccogliere la vittoria sospirata lungamente indarno, e nel momento appunto in cui sembrava che essi dovessero rimanerne a maggiore distanza.

Sia mite la Provvidenza verso coloro che si fecero stromento diretto di eventi così pieni di incerto destino per l'Italia; io ne serberò finchè vivo inestinguibile l'angoscia.

Sotto gli auspici di nemici che coll'assiduo destreggiarsi avevano alterato il buon talento nazionale, vennero indette le generali elezioni, e si compirono con quell'*indipendenza delle urne* che tutti sanno.

Il partito nazionale liberale fu soccombente, chè nemmeno volle compromettere la propria dignità a combattere le male arti degli avversari.

I soli collegi elettorali dove l'intelletto politico non s'era lasciato abbuiare, ne restituirono alla Camera un nucleo esilissimo per numero; saldissimo di convinzioni.

È a voi, che m'avete ricercato spontanei, mossi da giusta coscienza pel partito e troppo indulgenti per l'individuo, cui deggio io di potermi dire orgoglioso di farne parte.

Quella che ad esterni segni poteva chiamarsi la disfatta del nostro partito, fu completa; stragrande è la vittoria ottenuta per gente che non aveva idee, non aveva concetti da realizzare, e non sapeva trarne a profitto per soddisfare l'ansiosa, sebbene effimera, aspettativa che aveva potuto suscitare nelle popolazioni.

Comunque si vogliano apprezzare i fatti, il paese legale all'occasione delle ultime elezioni ha proferito la sua inappellabile sentenza, e ben penso io che sciaguratamente sia stata la condanna di sè medesimo, assai più che contro il nazionale partito che ha voluto irosamente abbattere.

Ci conforta però che tutto quanto era stato da esso anticipato a fare l'Italia; tutto quanto potè operare per consacrarne sicura e piena di avvenire l'esistenza dopo il 1860, non può essere sottratto al dominio della storia, ed è nelle sue veridiche pagine che i predominanti di ieri, i caduti d'oggi riceveranno vita imperitura negli annali del risorgimento italiano.

E da tanta perturbazione dello spirito pubblico in Italia, da sì grande agitarsi di passioni, da sì pericolose vertigini, quale beneficio si è tratto finora, quale più grande prosperità ci viene promessa?

Concedetemi un istante di pausa e ripiglieremo poscia con calma la disamina delle cose vicine.

Uomini nuovi, impreparati, confusi con vanitosi inconsulti, con affaristi, con speculatori di posizioni lucrose ed indiretti vantaggi, si sono accalcati nella rappresentanza nazionale, pronti a seguire l'iniziativa di reggitori che avevano dati affidamenti speciali a ciascuno ed a tutti secondo la varietà cui appartenevano e non avendo essi medesimi concetti chiari e distinti nè principi di governo che li impegnassero ad attuare un indirizzo politico differente da quello praticato per l'innanzi, nè accennassero ad una meta diversa da quella che si era costantemente avuta in mira.

La migliore fortuna della situazione è proprio venuta dalla mancanza delle idee, dalla assenza dei propositi, a talchè si è potuto continuare infin ora più o meno abilmente coi novelli redentori o riparatori alla stessa foggia di prima.

Laddove si producesse danno ne deggiono essere accagionate più che altro le abitudini personali di taluni ministri i quali misero in evidenza ben meglio le incontinenti passioni onde erano dominati, di quello che il senno politico da cui avrebbero dovuto ricevere consiglio.

Passiamo a rassegna un rapido discorso e con forma sintetica i vari rami della pubblica amministrazione in congiunzione coi loro investiti titolari, i ministri. (*Segni d'attenzione*)

Il volerne da mia parte distesamente discorrere equivarrebbe a ripetere con minore precisione quanto anche di recente in circostanza consimile a questa ebbero a manifestare valorosissimi intelletti e specialisti, quali meritano di essere tenuti in Italia gli amici nostri che nomansi Minghetti, Bonghi, Visconti-Venosta, Spaventa ed altri.

Accordiamo il posto d'onore a cui spetta al buon Depretis, presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze.

Onestissimo patriota, ma perplesso costantemente in ogni cosa meno che nella brama di esercitare il potere.

Egli, capo della sinistra dopo la morte del Rattazzi, fu tenuto il più responsabile verso le esigenze del proprio partito, lo divenne, non meno verso l'Italia.

Egli incominciò col dichiarare che il pareggio affermato dal Minghetti esisteva e non esisteva, ma che però gli sembrava veder chiaro che non solamente fosse vera l'eccedenza delle entrate sulla spesa dallo stesso dimostrata in 15 milioni pel bilancio di prima previsione del 1877 benchè egli trovava di poterla ritenere di una somma maggiore, cioè di 30 milioni meno lire 600,000 occorrenti per pagamento di interessi dei 10 milioni da procacciarsi per costruzioni ferroviarie.

Promise d'altronde solennemente che sotto la sua amministrazione non un centesimo meno sarebbe stato riscosso e riconosceva ad un tempo giustissimo che si avesse a pensare ad alleggerire l'imposta del macinato, a togliere ai viglietti delle Banche il corso forzoso ed aumentare gli stipendi degli impiegati e via dicendo.

In conclusione in un anno di amministrazione sotto ai suoi auspici è stata elevata la lista civile, sono stati aumentati gli emolumenti degli alti funzionari principiando naturalmente dai ministri; vennero introdotte nuove imposte sulle materie del più ordinario consumo come sugli zuccheri, caffè e olii, ritenendo che abbiano a produrre ben 16 milioni, e pur troppo a quanto oggi se ne conosce l'avanzo complessivo nel bilancio di prima previsione 1878 figura di soli 8 milioni, il che darebbe una differenza sulla situazione finanziaria lasciata dal Minghetti di 29,403,000. (*Sensazione*)

Ciò nulla ostante noi dobbiamo fermamente ritenere che le finanze dello Stato non potevano venir trasmesse in mani migliori che in quelle del Depretis, dovendosi scegliere chi le reggesse nel partito dominante perchè in lui la lunga pratica nella cosa pubblica, l'alta rettitudine personale, l'amore che porta all'Italia ci stanno malleveria contro le compromissioni e lo scompiglio che inevitabilmente sarebbero derivate dalla eccità, dall'avventatezza e dalle sconfinate pretensioni de' suoi accoliti.

Vorremmo adesso portare l'attenzione sull'opera del ministero dell'interno, ma confessiamo di non sapere prendere posizione tra la petulanza sostituita al senno, tra la temerità, la tracotanza, la furberia, sostituite alla vigilanza, alla serietà, all'equanime contegno. Tra i pettegolezzi, gli scandali, i conflitti, le violazioni, sostituiti al personale decoro, alla dignità di governo, all'applicazione severa, se sia duopo, delle leggi non mai disgiunta dal rispetto inalterabile dovuto allo spirito che le informa. (*Bene! bene!*)

Ci limiteremo adunque ad esprimerci con un semplice augurio, ed è che pel bene del paese abbia prontamente a cessare tale sciagurato ludibrio (*Applausi fragorosi e ripetuti*).

Il ministro dei lavori pubblici, retto da un vecchio patriotta, in cui abbondano l'ingegno ed il cuore, ha posto importantissimo nell'amministrazione italiana.

Vi ha molto a fare ancora in Italia per raggiungere il necessario in materia di viabilità specialmente ferroviaria; in fatto di consistenti arginature che contengono le sue grandi arterie quando rigonfiano e minacciano di convertire in laghi intere ubertose provincie; molto richiedesi per lo sgombro dei molti suoi porti e per la loro sicurezza. Lo sviluppo sollecito di queste grandi opere deve influire assai efficacemente a determinare la prosperità materiale del paese, e poichè il buon volere e larghezza di vedute non mancano per certo nel ministro dobbiamo avere per fermo che egli viva in perpetua lotta con sè medesimo, e gli torni malagevole d'imporsi alle proprie ansietà.

Egli aveva bensì potuto trovar facile di promettere l'esecuzione pronta dei vari lavori reclamati in ogni provincia, quando promettendo egli sapeva di maneggiare una leva potentissima a rendere propizi al suo partito gli elettori che si trovano in procinto di recarsi alle urne, ma altrettanto deve parergli duro di dover transigere colla propria coscienza adesso che schierate tutte le pretese accolte in buona fede di fronte alla situazione delle nostre finanze, non avrà potuto sfuggire alla necessità di confessare a sè medesimo la impotenza a provvedere analogamente.

Povero Zanardelli! egli di spirito così diritto, dover quasi apparire un ciurmatore, e di sorramercato vedersi condannato persino a rispondere degli impegni che i suoi colleghi assumono talvolta avventatamente per fare mostra della loro onnipotenza, nulla curando poi che i mezzi corrispondenti esistano o no (*Bene!*).

Non mai s'era visto come adesso che un ministro disponesse con atto nè cortese nè decoroso del terreno riservato all'esercizio delle funzioni d'un altro ministro; non mai prima d'adesso s'era udito il prepotente linguaggio: « Voglio tal cosa ed il ministro cui compete per ragione di materia dovrà farla; od io lo terrò sdegnosamente sotto la minaccia di una crisi. » (*Bene!*).

Dov'è più possibile con modi sì eccessivi ed insoliti di mantenere l'armonia od il reciproco rispetto indispensabili fra ministri, se non vuolsi che parta dal centro il segnale di quei conflitti e di quegli astii che propagandosi man mano in tutti gli ordini d'amministrazione la metterebbero subitamente a soqquadro con somma iattura della cosa pubblica!

Nè solamente per questi sconvenienti cimenti è messo a dura prova l'animo dello Zanardelli, chè gli tocca parimente fare il sacrifizio del proprio accorgimento e della propria intelligenza, per sottrarsi al tormento dei pregiudizii onde sono imbevuti i suoi migliori amici.

Tutti ricordano che l'attuale ministero è sórto per effetto della ribellione d'un gruppo di deputati che non volevano sapere dell'esercizio ferroviario governativo propugnato dai ministri caduti, i quali deputati amavano di dare a credere che le loro teorie Schmithiane sulla libera concorrenza vi avrebbero ricevuto troppo grande offesa; ma in concreto volevano di tal maniera nascondere il disgusto che nascerà in loro per la perdita dei benefici privati e locali che la trasformazione amministrativa delle ferrovie avrebbe ingenerato (*Applausi*).

Il ministero di sinistra aveva preso impegni solenni su questo argomento, a talchè si avvide costretto a respingere perfino l'innocuo emendamento Cadolini all'articolo 4° della legge discussa nel giugno 1876 con cui troppo generosamente noi offrivamo di lasciare piena facoltà al governo di scegliere il modo d'esercizio ferroviario che le convinzioni sue proprie e le esigenze della circostanze avrebbero suggerito.

No, signori, il ministero dovette richiedere per sè medesimo di restare vincolato e di concedere l'esercizio delle ferrovie a delle private Società.

Accanto a questo interdetto positivo sorgeva l'altro interdetto morale di non volere rapporti con compagnie straniere.

Non analizzo quest'ubbia che si risolverebbe in una protezione del capitale nazionale se pure fosse vero che ve ne fosse tanto di adunato da supplire alle richieste di tutte le nostre industrie e dei nostri commerci; ma già non vale il conto di rilevare nessuna censura su questa tesi, poichè è noto a tutti che il capitale ha temperamento cosmopolita e non s'arresta ai confini degli Stati, e corre franco dove la fede ed il profitto l'invitano (*Bene*).

Passi adunque per l'abborrimento delle Società forestiere. Il pregiudizio più imbarazzante col quale si opprime lo spirito del Zanardelli consiste in ciò, che non si vorrebbe ch'egli accordasse l'esercizio delle ferrovie a quei nazionali che sono già riusciti a grassamente lucrare nei contratti fatti col governo, e che godono fiducia di molto accorti ed esperti tra i capitalisti minori che si tengono al loro cospetto in spontanea dipendenza.

Ci vorrebbero adunque delle Società di capitalisti senza capitali che facessero l'esercizio delle nostre ferrovie, ed allora toccherebbe al governo d'aiutarle o formarle (*Ilarità, applausi*).

Ognuno scorge che l'integro Zanardelli si aggira in un circolo vizioso, e si tortura a cercare un'uscita che non è reperibile.

Come farà egli a tenere gl'impegni non suoi coi toscani che già s'inalberano per sospetto che si manchi ai patti preventivi; come farà ragione ai pregiudizii in gran parte pure non suoi e che accendono gli animi de' suoi migliori amici allarmati in questo momento, non oso io dirvi se a torto o per realtà da concerti prevaricatori; come potrà il brav'uomo spigliarsi da siffatte pastoie dopo che si è chiusa a mio avviso la sola via praticabile, quella d'organizzare l'esercizio ferroviario!

Basta, tra poco avremo la rivelazione di quelle determinazioni che saranno improntate od a concetti insuspicati, o rappresenteranno delle meschine transazioni nelle quali mi terrei almeno dolente di scorgervi abbassato il decoro del ministro.

I dicasteri della marina e della pubblica istruzione sono presieduti da uomini tecnici e specialisti, di spiriti temperati e discreti, i quali se non riusciranno a dare grande impulso ai rami della pubblica amministrazione loro affidata, nulla lascieranno compromettere, ma piuttosto quand'anche senz'ardore, sapranno imprimervi moto sicuro e progressivo.

Alla politica si tengono l'uno e l'altro quasi alieni, e solamente fu deplorevole che il gentile ed onesto Coppino si sia lasciato indurre a mano ad una ghermінella elettorale indegna del suo carattere e degnissima di stare appaiata con tanti altri furbeschi procedimenti, che ora veggonsi spesso tenere luogo di buona arte di governo, e non hanno invece per effetto che di invilire le nostre istituzioni politiche, di togliere loro significanza, ed abbassare la dignità del paese che n'è in possesso (*Applausi*).

Una intelligenza vasta e potente sta a capo dell'amministrazione di grazia e giustizia, e tutti riconoscono l'amabilità ed il buon cuore dell'on. Mancini.

Sventura che la vanità ond'è invaso il suo spirito ecclissi in lui le pregievolissime doti e ne faccia uomo senza carattere, tale da mettere alla rinfusa il bene col male, i principii liberali ed arbitrarii, il torto e la ragione, offerendocelo sostenitore validissimo d'ogni tesi collo stesso appassionato ardore, ma sempre ed unicamente inspirato dal desiderio di dare soddisfazione alla propria vanità, che agisce in lui come la vita della vita (*Bene!*).

Una dura prova dell'influenza di questo versatile spirito messo all'altezza di reggitore della cosa pubblica, fu in procinto di farla l'Italia quando il Parlamento fu chiamato a discutere la famosa legge immaginata da lui sugli abusi del clero.

Nientemeno che una legge speciale punitiva contro un determinato ceto di persone, la quale avrebbe dovuto introdursi nella nostra legislazione, improntata qual'è nei concetti direttivi e nelle sue tassative disposizioni ai principii della più sicura ed invariabile eguaglianza.

Bisognava secondare insani e volgari eccitamenti, bisognava procacciarsi il plauso delle piazze, bisognava abbandonare la nostra politica nazionale di conciliazione, divenuta ormai tradizionale, bisognava gettare un guanto di sfida non tanto al clero come all'intera cattolicità; bisognava intrinsecamente distruggere la legge delle garanzie chiesastiche che avevamo fatto noi medesimi, senza pressioni nè esigenze altrui, spontaneamente col nostro senno in rispetto alle coscienze della società nostra, nonchè di quelle di tutto l'orbe cattolico.

Pare fatale che dai grandi errori la Provvidenza voglia ancora preservata l'Italia, e la legge, strenuamente difesa, cadde per la vigorosa resistenza di quella branca legislativa, che rappresenta nei nostri ordinamenti costitutivi la moderazione e la prudenza.

Ma giova oramai che affretti il mio dire, se bramo arrivare alla meta prima d'avervi arrecato soverchia noia.

Appuntiamo l'occhio sul ministro della guerra, dove ogni cosa ci appare lasciata pressochè senza mutamento per riguardo all'organizzazione dell'esercito ed alla sua istruzione, per riguardo alla qualità ed alla distribuzione delle armi.

Le condizioni generali d'Europa, la guerra, anzi la carneficina che perdura in Oriente; la nostra politica estera, che sembra rimasta senza bussola e senza indirizzo, hanno suggerito al ministro della guerra di rifornire l'esercito nostro di una quantità di cavalli che non pareva necessaria in tempi più tranquilli e sicuri, non che d'avere in serbo una dotazione maggiore di munizioni di quella che ordinariamente era creduta bastare.

Le sono spese che si aggravano sopra delle finanze già in istato d'esaurimento, ma non sarà mai per sacrifizi che si richiedono a dar forza al paese per rispondere vigorosamente in presenza di qualunque eventualità, non sarà mai vero che per siffatte cagioni esca dalla nostra bocca lagno o biasimo. (*Bene!*)

Ciò che non ne lascia punto persuasi è la spesa che si è pensato di voler fare a munire Roma di fortificazioni ma prima di dare giudizio in materia su di cui dichiariamo francamente di riconoscerci incompetenti, vogliamo riservarci d'avere udita la discussione che tra breve dovrà essere fatta in Parlamento da uomini competentissimi per scienza e per esperienza a proposito dell'approvazione dei bilanci che stanno per essere sottoposti al nostro esame.

Voi non potete pensare, o signori, che a tronchino qui le mie osservazioni sull'operato dell'attuale ministro della guerra.

Un fatto veramente enorme si è consumato sotto la sua amministrazione, che lasciò funestati tutti gli animi onesti del paese, che ha fatto temere per le sorti del nostro esercito, che ha messo in evidenza come al governo appassionatamente, si faccia buon mercato d'ogni convenienza, si faccia del potere odioso strumento per dare sfogo a vendette partigiane, per inaugurare un sistema di favoritismo e di nepotismo atti a deteriorare intrinsecamente la moralità dell'esercito, a suscitare recriminazioni ed avversioni regionali, pari alle offese ed alle decezioni fatte provalere (*Applausi*).

Questo edifizio così faticosamente elevato, l'Italia nostra non poteva ricevere più grande scossa alla sua base di quella che, inconsultamente, vi ha dato il Mezzacapo col mettere a riposo i generali più reputati del nostro esercito e tenuti maestri per la scienza ond'erano forniti, pel carattere, per la solidità, per la devozione di cui fecero prova non solo in guerra, ma in svariate e delicatissime occorrenze dello Stato (*Applausi*).

Il ministro Mezzacapo, seguendo alla leggera il consiglio inspirato dagli astii covati con assiduo dispetto, e gli eccitamenti di ambizioni incontinenti, ha mostrato di avere animo impari alla responsabilità di un reggitore della cosa pubblica; egli ha indebolito nell'esercito i sentimenti di giustizia, di fiducia, di meritata stima; ha troppo dimenticato, o pur troppo! come per amore di veder fatta l'Italia, quegli stessi generali, che egli volle colpire, colla sua soperchieria, non si erano permesso un solo lagno e si erano anzi mostrati pronti e cordiali a pareggiarsi, con pregiudizio degli avanzamenti a loro spettanti, quando per far posto a tutti i cooperatori del patrio risorgimento e per assodare l'affratellamento di tutte le provincie che man mano entrarono a completare l'Italia, egline, quei generali, avevano aperti i loro ranghi ai graduati dell'Emilia, della Toscana, dell'esercito meridionale, e neppure avevano fatta eccezione per quelli provenienti dall'esercito borbonico, che adesso seppero corrispondere al beneficio con sì inaudita ingiuria (*Applausi*).

S'abbiano ora da noi quei valorosi generali un saluto di conforto che ricordi agli animi loro inconturbati come la storia, giusta distributrice di reverenza, non potrà lasciarli obliati (*Applausi*).

Esilariamoci un poco uscendo d'un balzo da siffatta bassezza e trascorrendo il campo del dicastero che molti pensano sussistere senza efficienza e senza scopo.

Nel dicastero di agricoltura e commercio è venuta meno l'intelligente azione iniziatavi sotto gli ultimi ministeri.

Il ministro Maiorana-Calatabiano sarebbe pieno di buon volere e di belle intenzioni, ma ne sa egli propriamente di agricoltura e commercio quanto un curiale (*Ilarità*). Ciò non diminuisce in lui talvolta la facoltà di parlare d'ogni cosa con verbosità torrenziale, agitandosi nel vuoto ed esercitandosi in generalità a perdita di pensiero, senza mai riescire ad afferrare e fecondare un'idea concreta (*Ilarità fragorosa*).

L'amministrazione di cui egli è il titolare si regge, senza andare affatto scompigliata, per virtù di tradizione, ed è sperabile ch'egli compia a propria insaputa la missione di mettere in più gran luce che un dicastero speciale d'agricoltura e commercio torna di poca utilità in Italia, se non fosse per avere un posto di più da offrire ai bramosi di portafogli (*Ilarità*) — ma che rispetto ad efficacia ed ingerenza le cose andrebbero per la più semplice, senza incertezze di competenza e senza conflitti, se le attribuzioni ad esso assegnate andassero distribuite, per ragione di materia, tra il ministro dei lavori pubblici e quello della pubblica istruzione, dai quali potrebbero venire disimpegnate con grande agevolezza e producendo l'economia di qualche milione a beneficio delle bisognose finanze dello Stato.

Mi sono riservato a parlarvi per ultimo del ministero degli affari esteri, poichè mi sento imbarazzatissimo a distinguere se esiste ancora o no; se ve ne ha uno, o due, o più; se continuiamo noi a praticare una politica nostra internazionale consigliataci dalla nostra postura in confine ai maggiori Stati europei, non tutti d'accordo tra loro; dalle intime esigenze delle nostre interne condizioni; dal momento di vita organica che viviamo; dalle stesse nostre aspirazioni negli orizzonti dell'avvenire.

Se rimaniamo insomma fedeli al programma ed alla bandiera coi quali ci siamo introdotti nel concerto dei popoli civili, presentandoci come entità eminentemente pacifica intenti a far rimuovere le cagioni di sanguinosi conflitti, a rispettare l'indipendenza di ciascuno Stato, a provocare ovunque lo sviluppo delle libertà coll'esempio e col consiglio.

Neutralità ovunque, amicizia con tutti, indipendenti sempre.

Il buon Melegari, che nella sua carriera diplomatica erasi informato a siffatti principii, non poteva mancare di adoperarsi a conservare intatto l'indirizzo oramai tradizionale della nazionale politica, comunque fossero state le sue fisiche condizioni, e qualunque ne fosse delle tendenze del partito che lo aveva portato al potere e degli eccitamenti a deviare che ne avesse ricevuto.

Il Melegari era pegno dato all'Italia che i buoni rapporti mantenuti cogli Stati, la stima e la fiducia universali che ci eravamo assicurate non avrebbero mai in nome suo potuto declinare.

La grande conflagrazione d'Oriente tenutasi per lunghi anni allo stato di minaccia sospesa scoppiò e sì tosto un sordo mormorio d'equivoco contegno e di voglie malconcette si fece strada nel mondo politico a nostro carico facendoci sospetti a taluni governi che noi fossimo per abbandonare la politica che ci aveva dato sicurezza ed onore, per accogliere una di avventure che ci avrebbe fatti uscire dal nostro sistema di stretta e pacifica neutralità per atteggiarci avversi agli uni, vincolati o rimorchiati da altri.

Il ministro Melegari fu ben presto interpellato alla Camera su questo importante e delicatissimo argomento da quell'uomo maestro di convenienza politica che fu suo predecessore, l'on. Visconti-Venosta.

Le risposte del Melegari in tale occasione riuscirono perfettamente tranquillanti pel paese e potevamo tenerci come pienamente rassicurati all'estero.

Dove mai il cieco fato ne ha condotti oggi?!

Nominalmente il Melegari figura essere tuttavia il ministro degli esteri del Regno d'Italia, ma chi si introduce in nome di lei senza credenziali presso i governi dei vari Stati d'Europa, chi ha conferenze intime coi loro ministri, chi dispone della cooperazione dei nostri ambasciatori, chi manda saluti a regnanti e loro annuncia il proprio arrivo e la propria partenza, chi minaccia dell'indignazione d'Italia quelle nazioni che coi loro voti non sapessero affermare a loro medesime un politico reggimento che a noi talenti, chi lascia credere, decantandole oggi, negandole domani, di stringere alleanze offensive e difensive, mettendoci all'obbedienza del più prepotente, chi fa rintronare la stampa d'ogni dove del proprio nome, dei grandi tramutamenti e dei novissimi propositi che l'Italia sarebbe in procinto d'attuare, non è già il Melegari, bensì un audace riparatore che reputa troppo vecchia e sdrucita la nostra politica internazionale, colui che il destino attraverso a cento venture ha già voluto coronare della somma dignità nel Parlamento. (*Applausi*)

Io non posso trattenermi a parlare lungamente dell'onor. presidente della Camera, cui deggio rispetto nella mia qualità di deputato, ma non riuscirà tuttavolta soverchio che io vi additi che nel deputato di Tricarico stanno in pari misura l'ingegno pronto e la tarda manifestazione, il robusto temperamento e la subitaneità, il patriottismo provato e le morali incongruenze e che nell'animo suo si accolgono confuse insieme le generose ed ingenerose passioni, i nobili istinti ed i feroci accanimenti (*Applausi*).

Il mio avviso sulla politica estera nazionale è esplicitamente questo: Guai all'Italia se venisse predominata dal mal talento d'abbandonare le norme di discretezza, di prudenza, di dignità, di lealtà che le furono fin qui sincere scorta. Guardi che fosse proposto a reggerla ed a rappresentarla chi non alimentasse in se stesso intimamente le virtù di cui dovrebbe riuscire l'espressione vivente.

Io confido ancora che l'Italia sarà tenuta al riparo dai fatali guai che le sovrastano da chi è stato fatto custode della nostra buona stella, e la cui responsabilità di non lasciarne attristire la luce lo impegna ugualmente dinanzi agli uomini e innanzi a Dio (*Applausi*).

Voi non avrete dimenticato, o amici, che preludente a questa conversazione io così dichiarare che mi reggeva l'animo l'estimazione a non voler dubitare che l'Italia saprà scongiurare il danno che ora la minaccia.

Dopo l'esame affrettato fatto insieme dell'attuale situazione politica, voi avete il diritto di reclamare ed io sento pieno il debito mio di offrirvi quelle dichiarazioni che posso stare a mia giustificazione, e posso giovare ad alleviarvi gran parte dello sconforto che dalle mie parole avete riportato.

Lo farò brevemente ed avrò poscia terminato perchè riconosco d'avervi già tenuto in troppo lunghe pene; concedetemi istante per la seconda volta pochi istanti di tregua. (*L'oratore si riposa*)

Nella Camera è entrata colle generali elezioni una maggioranza esuberante dei così detti amici del ministero.

Vi sono i vecchi commilitoni delle battaglie combattute per abbattere i liberali conservatori, e questi sono gli emuli dei ministri, i più assidui insidiatori dei portafogli agli stessi affidati.

Vi sono gli affaristi, i cacciatori delle lauto posizioni sono i gridatori contro ogni maniera di contribuzione e promettitori di grandi opere d'interesse locale coi denari dello Stato; vi sono i repubblicani di vecchio e nuovo stampo, avvi il gruppo di toscani fedifraghi, ed assieme a tutta questa gente di vera compagine di sinistra, stanno molti giovani dotati di buona coltura di spirito, amanti sinceri del paese e desiderosi naturalmente d'emergere.

Questi sono entrati nella carriera politica, vaghi di riforme generiche, preparati da una vera critica leggera e coll'animo esacerbato dalla malvolenza insistente predicata contro gli uomini che si erano sobbarcati per sedici anni a reggere la cosa pubblica nelle più difficili condizioni (*Applausi*).

Questa falange di giovani che non è esigua nella Camera ha dovuto presto riconoscere per discernimento proprio che si era lasciata legare al carro di ciurmadori, ed ora pende indecisa sugli atteggiamenti che deve assumere.

Che in codesti giovani si faccia strada la convinzione che sono eglino assieme agli altri distinti loro coetanei che già presero posto nel partito liberale, coloro cui spetta oramai la custodia dei destini d'Italia, mentre noi già vecchi ed affranti dalle lunghe lotte non possiamo più pensare a rivendicarla per noi medesimi, e dobbiamo tenerci lieti di trovarci rinnovati in loro e di porger loro i consigli del senno maturo e provato.

Se vorranno essi riconoscere che non vi ebbero mai e non vi esistono che due soli ordini di idee e di principii politici da seguire, quello cioè compendiato nell'indirizzo inaugurato dal conte di Cavour che costituisce la fede invariata del partito liberale-moderato, ovvero quello predicato da Mazzini che annunzia la fede persistente dei repubblicani.

Se vorranno riconoscere che bisogna essere deliberatamente o cogli uni o cogli altri per riescire o leali conservatori delle istituzioni che ci governano, ovvero leali oppositori col fine di sostituirvene delle diverse pure conducenti a scopi di libertà; se vorranno sinceramente ammettere che considerazione di principii direttivi di governo non significa reazione od immobilità, bensì immegliamento costante e progressivo di tutti i nostri ordinamenti a seconda che ne attestano le prove che degli stessi vennero fatte secondo il bene che abbiano prodotto e producono nella loro pratica applicazione secondo le corrette aspirazioni, secondo le esigenze nuove del sociale sviluppo. Oppure se vorranno professare idee e principii repubblicani, se vorranno ripudiare il bene conseguito perseguendo il meglio incerto a costo di turbolenze e sovvertimenti che mettono in forse la sicurezza delle società; anche allora non potranno essi limitarsi a farsi strumenti e cooperatori di soli mutamenti di persone, cui debba essere affidata la direzione della cosa pubblica, servendo esclusivamente di aiuto all'avvenimento di qualche ambizioso camaleonte; dovranno bensì a loro volta mostrarsi capaci di azione e di intenti ben definiti equivalenti a foggiare la società nostra diversamente da quello che sussiste, per realizzare delle utopie da loro stimate benefiche e delle quali dovrebbero essere gli apostoli ed i missionari infino a che giunga l'opportuno momento di presentarsi in nome loro novelli redentori. (*Applausi*).

Se finalmente non ripugneranno più oltre alla verità e se ne faranno banditori coscienziosi e creduli sul paese: se gli insegneranno ciò che essi hanno appreso, che cioè all'infuori di codesti due partiti, tutto il resto è ibridismo o menzogna interessata, questi giovani andranno salutati veri salvatori d'Italia da una precoce decadenza e l'aiuteranno a costituirsi in quella moralità politica ora tanto minacciata, e pel cui mezzo unicamente può esserle ridonata la vita sana e rigogliosa (*Bene*).

Questo, o amici, è il fondamento del mio sperare, questo è l'appello che faccio alla parte eletta e generosa della generazione, cui fidenti vogliamo abbandonare la cura del campo politico da noi con somma fatica dissodato.

Ereditino da noi codesti giovani l'affetto alla patria, l'integrità, la lealtà non mai smentita, mettano sull'avviso l'Italia contro l'orpello degli impostori, e la preservino prontamente dalla sicura rovina onde è minacciata. (*Applausi*).

Unicuique suum. Sia questo motto ripetuto l'ultima volta impropriamente da chi sembra avere avuto l'ufficioso incarico di fare la somma di tutti i milioni spesi in 16 anni dall'Italia ed escludere dal conto la patria redenta da servitù fatta potente e rispettata.

Unicuique suum. Suoni oramai conforto alla rettitudine esiliata e lasci in disperanza gli artefici di menzogna. (*Bene*).

Ch'io vi ringrazi ancora, o signori, della tolleranza usatami: ch'io vi ringrazi di trovarmi onorato in mezzo a voi dove raccolgo il compiacente sorriso di vecchi amici, dove non posso non sentirmi echeggiare nell'animo i concenti del purissimo Cigno ch'ebbe qui i suoi natali e cui l'intiera umanità ha debito di tante liete ore; d'onde mando un saluto rispettoso al vecchio filosofo, onore d'Italia, ch'ebbe pur qui sua culla: e nelle auree pagine del quale appresi, giovinetto ancora, ad argomentare. (*Applausi*).

Ch'io saluti questa simpatica e gentile città, che mi ripeta obbligato e devoto a tutto il collegio elettorale cui essa dà nome, e dichiari con tutta la forza dell'animo di poter moltiplicare la mia efficienza per avergli a prestare degli utili servigi.

Che io saluti tutte queste Marche cui mi legano da tempo amicizie predilette, e che furono sempre tenute da me tra le provincie che danno vero nerbo all'Italia pel loro disinteressato patriottismo, per la solidità del loro sentimenti, per la loro intelligenza, per la loro laboriosità, per la loro tranquillità.

Finalmente accordatemi che porti con voi un brindisi alla generale prosperità d'Italia, alla conservazione perenne delle nostre libere istituzioni, auspice la dinastia di Savoia, i cui destini dobbiamo sempre trovarli nell'animo nostro indistinti col bene della patria. (*Applausi fragorosi e ripetuti*).

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Leggiamo nel *Journal de Bruxelles*:

« Noi possiamo annunziare che Sua Maestà il re aprirà la prossima sessione legislativa; vi sarà dunque un discorso del Trono. »

— L'*Opinion* d'Anversa smentisce la notizia che uno sciopero sia scoppiato a Boom.

— L'*Ind. Belge* dice che nelle scuole di Bruges è in vigore un regolamento comunale che dichiara obbligatorio l'insegnamento religioso.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 4:

« L'ambasciatore russo von Oubril, è oggi arrivato da Baden-Baden e ripreso la direzione dell'ambasciata.

« L'imperatore ricevette a mezzogiorno in udienza speciale la deputazione del reggimento di dragoni austriaco n. 2, giunta a Berlino per assistere ai funerali del feldmaresciallo Wrangel. »

SPAGNA

Il *Cronista* di Madrid del 3 annunzia che in seguito all'istruttoria eseguita dopo l'ultimo tentativo repubblicano, l'autorità giudiziaria ha fatto arrestare una dozzina di repubblicani ed ha sequestrato carte compromettenti.

— Le autorità di Barcellona hanno scoperto una fabbrica di moneta falsa. Si sequestrarono 200 esemplari di biglietti falsi della Banca di Francia e nove persone vennero arrestate.

— I giornali spagnuoli annunziano che il ministro delle finanze sta trattando colla Casa Ymenez un prestito di trenta milioni di pezzette.

GRECIA

La *Stoa*, giornale di Atene, annunzia che il sig. Ypsilanti, ministro della Grecia a Parigi, ha dato la sua dimissione.

— Il re e la regina ritornarono dal campo di Tebe.

Dispacci da quel campo ai giornali di Atene annunziano che l'artiglieria deve cambiare i vecchi cannoni in cannoni nuovi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina ci siamo recati alla galleria dell'Accademia di S. Luca per osservare i cinque bozzetti esposti pel soggetto di un dipinto che deve ornare la vôlta della sala del Consiglio provinciale di Sassari. Oltre il quadro che deve eseguirsi a fresco, della grandezza di otto metri circa di lunghezza e quattro di altezza, sono a dipingersi gli scomparti della sala, ed anche di questi erano esposti i bozzetti.

Il soggetto principale è preso dalla storia municipale di Sassari e rappresenta Giammaria Angioi, quando dopo 10 giorni di lentissima marcia nelle provincie della Sardegna, giunge a Sassari il 28 febbraio del 1796 e vi è accolto da tutti i cittadini trionfalmente e col più grande entusiasmo.

Tutti i bozzetti esposti hanno il loro merito; però quello che, e per la composizione, e pel colorito, e per il carattere del luogo e delle persone ha attirato gli sguardi e l'approvazione di tutti i visitatori è il numero 2.

Più che un bozzetto esso è un vero quadro, e come tale può essere giudicato più francamente e con più sicurezza.

Anche il numero 4 ha i suoi pregi artistici, ma il pittore che, forse non ha avuto il tempo di fare un quadro, ha fatto un tal bozzetto che per la sua piccolezza non produce l'effetto che produrrebbe se fosse fatto in più grandi proporzioni.

Il numero 1 ha il pregio della fedeltà dei costumi e della esatta riproduzione del carattere locale.

Il numero 1 e il numero 2 non si sono contentati di attenersi soltanto alla lettura della narrazione fatta di questo episodio dal prof. Francesco Sulis, ma si sono recati in Sardegna e trattenuti parecchio tempo in Sassari, ed hanno studiati i costumi e visitato accuratamente i luoghi.

Tutto sommato, ci rallegriamo coll'autore numero 2, senza dimenticarci degli altri, che tutti, più o meno, hanno dato prova del loro merito artistico.

Un nostro confratello nella stampa dubita che il numero 2, come frescante, sia novizio; noi invece sappiamo che per sette anni in Napoli e in Sicilia non ha dipinto che a fresco.

Ora un'altra parola al nostro collega. Egli dice che il dipinto numero 2 farà uno stranissimo effetto in un soffitto, e parrà che Giammaria Angioi con tutti i suoi seguaci si voglia precipitare sul capo dei Consiglieri di Sassari.

Vorrebbe egli, il nostro collega, che il pittore, anzi tutti i concorrenti, i quali hanno necessariamente tenuto lo stesso metodo, avessero fatto le figure in iscorcio come il trionfo dei Santi in Paradiso che si vedono nelle vôlte delle chiese e nell'interno delle nostre cupole? Avesse egli detto, come ripeteva sovente il Tenerani, che il dipingere sulle vôlte è fatto per torcere il collo ai galantuomini che le guardano, avremmo certo convenuto noi pure; ma, ammesso che il dipinto debba assolutamente ornare la vôlta di una sala, quale altro metodo poteva tenersi di quello che ha tenuto il numero 2 e tutti gli altri concorrenti?

—

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Il Santo Padre che, grazie a Dio, sta bene, riceveva ieri sera molti rappresentanti delle pontificie Accademie di Archeologia e dei Nuovi Lincei che gli offerivano un artistico lavoro; di che diamo notizia in altra parte del giornale. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 6 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,7

Termometro centigrado

Massimo = 16,5 — Minimo = 4,1

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 7,22

Vento dominante. Nord, debolissimo.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, giovedì, ha luogo al teatro Valle la prima rappresentazione del dramma (nuovo per Roma) di G. Giacosa: *Il fratello d'armi*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

— Pare che siano appianate le difficoltà per l'apertura del teatro Argentina. Un impresario di buona volontà vi farà rappresentare il *Guarany*. Ne saranno esecutori, per quanto si afferma, la signora Contarini, il tenore Vanzan e il baritono D'Antoni. Buona fortuna!

— L'egregio organista Ernesto Schillig, del quale già abbiamo avuto occasione di parlare con grandissima lode, suonerà oggi giovedì, 8 novembre, alle 3 pomeridiane, l'organo nella chiesa all'*Anima*. Questo concerto è dato in onore dell'esimio maestro Francesco Liszt, il quale vi assisterà. Il signor Ernesto Schilling invita pure ad intervenirvi tutti gli organisti di Roma. Ecco il programma dei pezzi che verranno eseguiti:

Mendelssohn, *Grande sonata (allegro-adagio-andante finale)* — Bach. *Fuga* — Tschirch. *Preludio e fuga* — Liszt. *Consolazione* — Krebs. *Preludio e fuga*.

— Abbiamo il piacere di annunziare che la nota commedia *Bebè* è stata sonoramente fischiata anche al teatro Manzoni di Milano, dove la rappresentò la Compagnia Bellotti-Bon N° 1. È stato proprio un fiasco *numero uno*, e a stento il povero *Bebè* giunse sino alla fine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia che il Re, accompagnato dalla sua Casa civile e militare, lascierà definitivamente Torino per restituirsi alla capitale.

Tassa di ricchezza mobile. — Il segretario generale del ministero, onorevole Seismit-Doda, ha inviato al presidente della Camera di commercio di Genova un dispaccio, nel quale gli annunzia che l'ispettore Neri si recherà in Genova con incarico di esaminare l'operato dell'Agenzia delle imposte, e l'attendibilità dei reclami manifestati al ministero delle finanze da quella Camera di commercio.

Una corona sulla tomba della Duchessa d'Aosta. — La *Gazzetta Piemontese* del 6 scrive:

L'altro ieri, domenica, il Comitato per una Corona funebre alla compianta Duchessa d'Aosta, accompagnato dalle rappresentanze delle Società: Sott'ufficiali di Torino, Sott'ufficiali di Saluzzo, Sott'ufficiali di Moncalieri, Fratellanza militare Pietro Micca di Sagliano Micca, L'Esercito di Torino, L'Unione Pensionati di Torino, Fabbri-ferrai di Torino, Operai dell'arsenale di costruzione di Torino, Operai di Battigliera d'Asti, Cooperativa di beneficenza del Regio Parco di Torino, Operai di Piossasco, Novella di Torino e Calzolai di Torino, quasi tutte con la rispettiva bandiera, si recava a Superga per deporre sulla tomba della augusta estinta la corona di bronzo, che fu esposta qualche giorno fa nelle vetrine del gioielliere cav. Carmagnola.

A rendere più imponente la cerimonia si univa al Comitato l'egregio cav. Montabone, che gentilmente, a proprie spese, fece intervenire la piccola banda musicale dell'Istituto Bonafous, ed offrì uno stupendo e artistico mazzo di fiori.

Giunta lassù la comitiva assisteva alla Messa celebratasi a cura del rev.mo abate Stellardi, prefetto di quella Basilica; quindi scesa nel sepolcreto della famiglia regnante, ivi depose e consegnò la corona allo stesso rev.mo prefetto. Lesse un forbitissimo discorso il presidente del Comitato signor Leopoldo Calandrelli, indi il segretario signor Matteo Cohn diede lettura del verbale di consegna della corona, che venne firmato dal Comitato, dai rappresentanti le società suddette e dal rev.mo abb. Stellardi per duplice originale, di cui uno sarà conservato negli archivi della Basilica.

Lo splendore della giornata, l'intimo affetto che moveva all'imponente cerimonia tutta quella folla di persone, il perfetto ordine in ogni cosa contribuirono a rendere vieppiù solenne la pia funzione.

Alle ore 4 pom. il corteo si riuniva nella trattoria Vay, ove i rappresentanti le diverse società militari ed operaie si scambiarono un fratellevole saluto.

R. marina. — Scrivono della Spezia, 5, al *Caffaro* di Genova:

« Oggi ebbero luogo le prove della macchina della corazzata *Maria Pia*, sotto il comando del capitano di fregata cav. Palumbo, e diedero buoni risultati.

« La corvetta *Cariddi*, con a bordo il principe Tommaso, giunse a Kavala e ne ripartì per Lemnos.

« Proveniente da Besika, approdò a Napoli il piroscafo della marina inglese *Helicon*.

« Il primo gruppo della squadra permanente colla *Venezia*, nave ammiraglia, svernerà a Napoli, ed il secondo colla *Roma*, svernerà in Sicilia.

« Giunse in questo golfo, proveniente da Livorno, il piroscafo *Murano*, comandante La Torre.

« Dal ministero della marina vennero tributati encomii al distinto capitano di vascello comm. Racchia, comandante della Scuola di marina di Genova, pel modo commendevole con cui diresse la testè compiutasi campagna d'istruzione degli allievi delle due Scuole di marina.

« Il contr'ammiraglio Martin Franklin assumerà il comando in capo del secondo dipartimento (Napoli) in luogo del vice-ammiraglio Del Carretto, collocato a riposo.

« Ad occupare il posto rimasto vuoto per la morte del vice-ammiraglio De Viry, dicesi sia chiamato il contr'ammiraglio Cerruti. »

Disordini. — Leggiamo nei giornali di Palermo del 5:

« Ieri, dentro il sifilicomio, ove erano ricoverate 125 donne, avvenne una vera dimostrazione, per la quale dovettero accorrere sul luogo due ufficiali e guardie di P. S. L'aperta rivolta contro la Direzione dello stabilimento cominciò col pretesto di liberare una di quelle donne, che fin dal giorno precedente era stata rinchiusa in un camerino, perchè aveva tentato di evadere. Poi le ricoverate trascorsero fino ad oltraggiare la pubblica forza ed a minacciare di bruciare lo stabilimento, avendo già dato alle fiamme un pagliericcio, e rompendo quanto loro si parava innanzi di vetri e terraglie. Ne furono arrestate 31 e mandate in carcere; e 5 di esse furono trattenute all'Ispezione Tribunali, come responsabili di oltraggi contro la forza, pel relativo processo.

« Si sono in seguito prese le opportune misure perchè l'ordine non fosse più turbato. »

Processo per duello. — Mercoledì scorso, a Messina, si discusse la causa per duello di Milazzo, in cui, come narrammo, lasciò la vita il giovane Sciacca, appartenente ad una delle più cospicue famiglie di quel paese, per opera di certo sig. Selmi, segretario nella sotto-prefettura di Patti. Il tribunale condannò il Selmi a 3 mesi di confino e a L. 51 di multa.

Pubblicazioni. — Riceviamo da Milano, dal sig. Enrico Hoepli, editore, l'opera nuova, STATO E CHIESA, di *Marco Minghetti*. È un volume di VII-274 facciate. Ne terremo discorso fra breve, come richiede la gravità dell'argomento controverso e l'importanza dell'illustre autore.

Il commercio degli insetti nocivi. — Si legge nel *National*:

L'Amministrazione delle Poste della Germania del Nord ha constatato da qualche tempo parecchie spedizioni d'insetti pericolosi provenienti dagli Stati Uniti e racchiusi in casse. In questi giorni furono sequestrati a Brema quattro dorifori viventi, chiusi in una cassa ferrata e destinati ad un luogo della Sassonia. Questi scarabei sono stati uccisi immediatamente. Anzi sarà fatto un processo all'individuo, al quale essi erano indirizzati. Da parte sua l'Amministrazione delle Poste francese ha ordinato ai suoi agenti, principalmente a quelli che presiedono agli uffici di scambio in corrispondenza diretta cogli Stati-Uniti, colle colonie dell'America del Nord, coll'Inghilterra e colla Germania, di invigilare attentamente e scoprire e distruggere senza indugio questa specie di insetti che si spediscono nella detta maniera.

Le case mobigliate a Parigi. — L'*Ordre* pubblica una statistica delle case mobigliate di Parigi, sulle quali si esercita la sorveglianza della polizia. Esse sono 12,028! In queste case albergano 100,320 francesi e 33,127 stranieri. Bastano appena 12 impiegati a sbrigare giornalmente il lavoro che questi inquilini nomadi danno all'amministrazione.

Le pioggie nell'Algeria. — La *Correspondance Algérienne* reca le seguenti notizie relative alla situazione agricola dell'Algeria:

« Le pioggie sono quest'anno incominciate più presto del solito e caddero in grande quantità e con straordinaria violenza nella prima quindicina di settembre. Le acque così cadute formarono dei grossi torrenti che devastarono e distrussero ogni cosa sul loro passaggio. Furono segnalati dei gravi danni a Malakoff, Ténès, Gouraya, Dra el-Mizan, Aumale, Orléansville. Presso a quest'ultima città fu guasto un lungo tratto di ferrovia; un villaggio è stato distrutto; intere mandrie perirono annegate. E così in questa località come in molte altre si ebbe a lamentare la morte di molti indigeni, e particolarmente di donne e di fanciulli. D'altra parte le pioggie hanno avuto un'azione benefica sopra il suolo già inaridito e arso dal sole. E ora, fattosi molle il suolo i lavori agricoli, dal Sahara al mare, incomincieranno sopra una immensa superficie. »

Il disastro di Curacao. — Le corrispondenze arrivate all'Aia il 1° ottobre dall'isola olandese di Curacao, dell'Arcipelago delle Antille, fanno una lugubre descrizione del disastro avvenuto colà il 24 settembre per un eccesso di marea manifestatosi anche sulle coste dello Stato di Venezuela. Il cielo era coperto di nubi oscurissime, e la mattina del 24, poco tempo dopo l'apparizione del sole, si fece notte tenebrosa. La città era costernata. All'improvviso, verso le nove, da tutte parti si intese un immenso grido di terrore. Il mare, furioso, superando le barriere del porto, cadde sopra la città di Wilhelmstadt, capitale dell'isola. Le vie furono invase dalle acque. Gli abitanti ebbero appena il tempo di riparare nei piani superiori delle loro case. Essi vedevano innoltrarsi l'acqua da ogni parte e abbattere tutti gli ostacoli. Questo desolantissimo stato di cose durò più di cinque ore. Non si sono ancora potuti calcolare i danni prodotti da questo disastro, ma già si sa che vi sono perite 17 persone e un centinaio di famiglie si trovano senza asilo e senza mezzi.

L'isola di Curacao, che ha 68 metri di lunghezza sopra 32 di larghezza, conta circa 24,000 abitanti, la maggior parte olandesi.

Una ferrovia a propulsione idraulica. — I giornali francesi annunziano che fu concesso ad una Società francese il privilegio di un nuovo mezzo di locomozione dal ponte di Jena alla porta del palazzo dell'Esposizione universale, cioè un sistema di vetture con motore idraulico. La via avrà una pendenza del 10 per 100, almeno. I vagoni la percorreranno senza rotaie e senza locomotive a vapore. Il convoglio sarà spinto dall'acqua, così nel salire come nel discendere. Il convoglio si comporrà di tre vetture ciascuna delle quali sarà capace di contenere 55 persone. Il tragitto di 100 metri si farà in meno d'un minuto.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Verismo e realismo, saggio di Giuseppe Macazzi. — Genova, tip. dell'Istituto dei sordomuti.

Crepuscoli e penombre, poesie complete di Romualdo Ghirlanda. — Milano, coi tipi di G. Bernardoni.

Riforma del dazio di consumo. Idea di Giuseppe Reale — Caltagirone, tipografia Mantoili.

L'assillo d'amore. Romanzo di Cesare Calcaterra — Novara, tip. Novarese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre contiene:

1. R. decreto 6 ottobre che approva un aumento del capitale del « Magazzino cooperativo Imolese. »

2. R. decreto 16 ottobre che erige in Corpo morale il Pio legato del fu sacerdote Ferrati a favore delle giovani oneste e povere della frazione di Ripabianca, comune di Deruta (Perugia).

3. R. decreto 10 ottobre che autorizza l'istituzione di una « Cassa operaia di prestiti e risparmi » in Morciano di Romagna.

4. R. decreto 10 ottobre che sopprime il Monte frumentario di Casalnuovo Monterotaro (Foggia) e ne inverte il capitale nella fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a favore dei poveri coloni del comune.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

Si legge nella *Gazzetta ufficiale*:

« La Giunta governativa per il concorso drammatico in Firenze ha giudicato che nessuno dei lavori presentati al concorso del 1876 merita premio. »

NOTIZIE ULTIME

LE CONVENZIONI DELLE STRADE FERRATE

La quistione delle strade ferrate si ritiene ormai risolta, le differenze ancora sussistenti essendo tanto lievi che non può dubitarsi saranno composte.

Diamo intanto i punti principali delle convenzioni, che il *Pungolo* di Napoli dichiara dovrebbero essere secondo il ministro de' lavori pubblici:

Due gruppi ferroviari « Adriatico e Mediterraneo » partenti da Milano;

Canone complessivo normale, 45 milioni;

Il dippiù sul prodotto lordo diviso nella proporzione di 60 ai concessionari e 40 al governo;

Qualora il 60 per cento che andrebbe a favore dei concessionari fruttasse un interesse di oltre il 7 per cento per ogni azione, il dippiù sarebbe diviso in porzioni uguali fra i concessionari medesimi e il governo.

Il comm. Balduino invece insiste perchè ogni azione possa arrivare ad avere anche l'8 per cento.

Chiede per la Società il diritto di prelazione sulle nuove costruzioni che si dovessero fare, e con la provvigione del 7 per cento per l'impianto dell'amministrazione e per gli studi.

D'altra parte l'on. Zanardelli non vorrebbe dare che il 4 1/2 per cento, com'erasi stabilito colla convenzione Spaventa.

Il contratto sarebbe duraturo per 60 anni, rescindibile però ogni 20 anni.

Il materiale pagato dalla Società assumendo l'impresa, sarebbe collaudato al termine di essa, calcolandone il deterioramento secondo gli anni di durata del contratto.

La Società fornirebbe al Governo 200 milioni.

Anche riguardo al personale vi sono tuttavia alcune divergenze.

—

IL TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-FRANCESE

Leggiamo nella *Liberté* di Parigi del 5:

« Nella sessione che si apre, il ministro di agricoltura e commercio chiederà alla Camera di approvare il trattato di commercio conchiuso fra l'Italia e la Francia.

« A proposito di questa convenzione, ci si afferma che un deputato della sinistra intende interpellare il governo. »

GUERRA RUSSO-TURCA

Le posizioni dei russi in Bulgaria

Leggiamo nella cronaca militare della *Neue Freie Presse*:

« Dalle loro posizioni presso Gorny-Dubnik e Telis, i russi si sono avanzati negli ultimi giorni, sia verso Plevna come verso Orkanié. Di fronte a Plevna essi occuparono la posizione al sud-est di Dolny-Dubnik sulla strada di Orkanié, ed in questo modo hanno realmente compiuto l'investimento di Plevna. L'avanzamento verso il sud ebbe luogo sino a Lukowitza, che è distante circa un miglio al sud di Radomirze. Questo avanzamento ha soltanto una importanza secondaria; all'opposto, l'occupazione di Teteven per parte della terza divisione russa, è un fatto certo deplorabile pei turchi. Questa località, situata in fondo alla montagna, conduce infatti ad una strada montuosa che conduce pel Balcano Etropol e lo Stara-Planina, verso Slatica. Una volta a Slatica, non solo sono girate le posizioni di Orkanié, ma da quel punto sono altresì dominate le posizioni dei turchi nel Balcano Chodscha, a Kalofer, Schipka e Hain Kiöi. »

—

Dalla Dobrucia

Secondo notizie da Küstendsche, il corpo russo che si avanza contro Silistria conterebbe 18,000 uomini. Il quartier generale russo si trova sempre a Medjidié.

I russi hanno sgomberato le loro posizioni di fronte all'isola di Sulino, lasciandovi solo un piccolo distaccamento. Si crede che non intraprenderanno più un secondo attacco contro l'isola.

Le forze turche

Scrivono all'*Agenzia Reuter* da Costantinopoli che in quei circoli ufficiali si assicura che le forze combattenti disponibili della Turchia, quale riserva ed ultima riserva, ascendono a 498,412 uomini (?) dei quali 165,000 sono mobilizzati. La leva delle nuove reclute darà 61,705 uomini e quindi in tutto saranno chiamati 226,705 uomini pel servizio attivo.

—

Notizie dell'Asia

Telegrafano da Tiflis 4, allo *Standard*:

« Gli ufficiali russi dello stato maggiore feriti furono qui trasportati. La sconfitta turca venne provocata principalmente da due cause, dalla trascuratezza di Muktar e dall'eccellente servizio di spie di disertori curdi. Muktar spiegò il massimo valore personale nel combattimento. I turchi ebbero una perdita complessiva di 15,000 uomini.

« Fra Devebojun e Hassan Kaleh, i russi hanno già concentrato un esercito forte di 80,000 uomini.

« Non si attende la capitolazione di Kars tanto presto quanto quella di Erzerum. »

—

Probabile crisi a Costantinopoli

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, 4 corrente:

« Stante le continue notizie di disastri turchi in Asia ed in Europa, è probabile che avrà luogo una crisi ministeriale. L'attuale granvisir è tanto favorevole ad una politica di guerra che non può conservare il suo posto se dovesse prevalere una politica di pace.

« Sadyk pascià, il quale era ambasciatore a Parigi, fu ministro delle finanze, ed è uomo di grande intelligenza, è considerato come il futuro granvisir.

« Si parla pure di Safvet, Saïd e Mahmud Nedim pascià. In ogni caso Sadyk e Safvet pascià formeranno parte d'un ministero di pace. Si attendono immediati cambiamenti. »

—

A Bucarest

Da Bucarest, 4, telegrafano allo stesso giornale:

« Le condizioni di pace qui pervenute da Berlino produssero un'esplosione d'indignazione nella stampa di qui, tutti essendo irritati all'idea che la parte rumena della Bessarabia possa esser annessa alla Russia; ma si confida nelle grandi potenze e sull'espressa intenzione dello czar di non fare alcuna conquista in Europa. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Una nota dei giornali legittimisti annunzia che una riunione dei deputati della destra incaricò ieri alcuni suoi delegati di recarsi presso il maresciallo-presidente ed esprimergli i sentimenti del paese conservatore, il quale, dopo di averlo seguito nell'ultima lotta elettorale, conta sulla sua parola e sulla sua fermezza per continuare a resistere ai tentativi rivoluzionari. L'abboccamento del maresciallo coi delegati ebbe luogo stamane.

La destra terrà questa sera una nuova riunione.

Parigi, 6. — Si conferma che il ministero attuale resta al suo posto.

Molti senatori e deputati dei diversi gruppi conservatori si sono recati all'Eliseo dopo mezzodì.

Parigi, 7. — Si conoscono 1350 risultati delle elezioni dei Consigli generali. Furono eletti 764 repubblicani e 511 conservatori. Vi sono 84 ballottaggi.

I risultati conosciuti in 80 dipartimenti darebbero la maggioranza ai repubblicani e in 40 dipartimenti ai conservatori. In 30 dipartimenti i repubblicani guadagnarono 107 seggi.

Assicurasi che le destre del Senato presenteranno domani una interpellanza che sarà seguita da un ordine del giorno, il quale esprimerà fiducia verso il ministero e approverà la politica del maresciallo. Le sinistre del Senato ne accetterebbero immediatamente la discussione.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* dice che, dietro domanda di Mac-Mahon i ministri ritirarono le loro dimissioni, dichiarando che col rimanere non pregiudicano le ulteriori decisioni del maresciallo.

New-York, 6. — La Borsa rimase chiusa in causa della festa.

Cadice, 6. — È partito per la Plata il postale *Nord America* della Società Lavarello.

Napoli, 7. — Gli esperimenti del *Duilio*, portatosi in alto mare e rientrato in porto alle ore 6, sono perfettamente riusciti.

Versailles, 7. — Alla seduta del Senato non vi fu alcun incidente.

Versailles, 7. — Seduta della Camera — Desseaux, presidente anziano, disse che deve questo onore all'indisposizione di Raspail e alla morte di Thiers; fece l'elogio di Thiers, dichiarandolo benemerito della pàtria (*Applausi*); disse che la Camera attuale, come la precedente, saprà lavorare per il consolidamento della repubblica e difenderla contro ogni attacco, da qualsiasi parte esso venga; terminò gridando: « Viva la repubblica! viva la pace! » (*Vivi applausi*).

Si procedette quindi allo scrutinio per l'elezione della presidenza provvisoria.

Grévy fu eletto presidente provvisorio con 200 voti contro 170 schede bianche.

Dispacci della guerra

Londra, 7. — Il *Morning Post* ha da Costantinopoli, in data del 6:

« Muchtar pascià abbandonò Devibojum ritirandosi a Trebisonda. »

Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum che Muchtar pascià voleva resistere in Erzerum, ma che gli abitanti si opposero, temendo un bombardamento. Molti abitanti abbandonano Erzerum. La battaglia del 5 fu pei turchi una rotta generale.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	76 50	76 30
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	397 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	81 80
Prestito romano Blount	— —	78 90
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	431 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
7 novembre 1877 (ore 1 pom.)

Il miglioramento della nostra Rendita verificatosi ieri sera sui boulevards di Parigi, produsse da noi stamane, in principio di Borsa, alquanta fermezza, facendosi 78 55 a 78 57 1/2 fine mese; ma gradatamente s'indebolì, chiudendo 78 52 1/2 lettera.

La Rendita pronta fu negoziata da 78 47 1/2 a 78 45.

Bene tenuto il prestito Blount 78 90 a 79.

Cattolico 81 85.

Rothschild 82 40.

In ulteriore leggero rialzo le Generali, pagate 435 75.

Fermissimi i cambi.

Francia 3 mesi 108 95.

Id. chèques 109 50.

Londra breve 27 21 3 mesi

Oro 21 84 a 21 86.

(Ore 5 pom.)

Più sostenuta la Rendita, sugli avvisi di Parigi, contrattata a 78 65 fine mese, restando così richiesta.

Le Generali 436 fine mese.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — »
Napoleoni d'oro	21 83 1/2 e	21 84 1/2 e
Londra 3 mesi	27 12 »	27 24 1/2 »
Francia a vista	109 65 »	109 25 »
Imprestito Nazionale	33 — »	33 —
Azioni Tabacchi	808 — »	808 — »
Az. Banca Naz.	1900 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali	354 — »	352 — »
Obbligazioni dette	— —	233 —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito mobiliare	695 1/2 »	691 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	6	7
Ren.it. 5 0/0 god. 1° lug.	78 80 —	fm. 78 57 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	6	7
Rendita Francese 3 0/0	70 —	70 25
» » 5 0/0	104 95	105 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 25	71 60
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-veneto	163 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	78 —	78 —
Obbligazioni lombarde	228 —	227 —
Obbligazioni romane	248 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 16
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 11/16	96 11/16

VIENNA	5	6
Mobiliare	214 —	212 80
Lombarde	78 50	77 75
Banca Anglo-Austriaca	93 —	92 25
Austriache	202 —	201 —
Banca Nazionale	837 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 50 1/2
Argento	104 75	104 85
Cambio su Parigi	47 25	47 25
Cambio su Londra	118 10	118 10
Rendita Austriaca	67 20	67 10
» » in carta	64 15	64 10
Union-Bank	63 —	62 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 80	74 70

BERLINO	5	6
Austriache	449 50	447 —
Lombarde	134 —	133 50
Mobiliare	367 50	364 50
Rendita Italiana	71 25	71 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	5		6	
Cons. inglese	96 7/8	a 96 7/8	96 5/8	a 96 3/4
Rendita Ital.	71 1/2	a 71 5/8	71 1/8	a — —
Spagnuolo	12 7/8	a — —	12 3/4	a — —
Turco	10 1/16	a — —	10 1/8	a — —
Egiz. nuovo	33 1/2	a 33 5/8	33 1/4	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

MILANO, — Via Bigli N. 1. — MILANO

NUOVO GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO

LA FINANZA

Rivista settimanale della Borsa, del Commercio e dell'Industria

escirà il giorno 8 Novembre 1877.

Conterrà *articoli di economia politica* applicati alle principali questioni del giorno, *rassegna delle Borse, corrispondenze* di autorevole fonte dei principali centri finanziarii, *informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. *Pubblicherà tutte le liste Ufficiali delle Estrazioni Nazionali ed estere.*

L'Amministrazione del giornale *La Finanza* farà *gratuitamente* a vantaggio degli abbonati il servizio di verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii e coupons, i versamenti per sottoscrizioni, gl'incassi o pagamenti, la compra-vendita di effetti pubblici ecc.

L'abbonamento è fissato a sole L. 3,50

per tutto il Regno.

Per gli abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del giornale *La Finanza* in Milano, Via Bigli, N. 1.

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

LABORATORIO DI MARMI

Specialità MONUMENTI e LAPIDI SEPOLCRALI ROMA a Modici prezzi

77 Via Alessandrina 77

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisco

i lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

---

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il

meraviglioso e scientifico

Metodo pratico, completo, infallibile

per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire 2

Dalle provincie mandare vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Melis**, direttore dell'Agenzia Libraria, via Guelfa, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possono fare all'autore quelli che già lo ringraziarono d'aver vinto colle regole del suddetto libro, è quello di pubblicare nei giornali le loro vincite, mandando copia di quel giornale all'autore e non ommettendo d'indicare in coda all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle zanzare

fabbrica brevettata

del chimico farmacista **Luigi Millioni**

in Treviso (Veneto)

che ottenne onorevoli menzioni all'Esposizione regionale di Treviso 1872 ed a quella Mondiale 1873 in Vienna.

Gli splendidi successi ottenuti nel corso di 17 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla Real Casa, in data 21 settembre 1868, N. 464, e le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che, senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti dalle zanzare, facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali:

Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, N. 668 — Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore — Milano, A. Manzoni, via della Sala, 16, e C. Erba, via Solferino, 25 — Torino, C. Manfredi, via Finanze — Genova, fratelli Casareto, via Lucoli, angolo salita Pallavicini, 23, e A. Roux, via Orefici, 148 — Firenze, A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria, e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14 — Napoli, E. Cuomo, via Roma n. 356, e G. Pivetta, piazza Dante n. 7. — Salerno, Camillo Cennamo, farmacista. — Sarzana, Farmacia C. Rossi. — Carloforte (Sardegna), Napoleone Giovanni.

I dettaglio presso le principali farmacie ed agenzie d'Italia ed estere.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

ACQUA D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai rapporti e approvati dall'Accademia di Medicina)

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO, A PORTA NUOVA, N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione mensile.

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12. Sem. L. 6,50. Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20. Sem. L. 10,50. Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. L. 4,50.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione settimanale.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese

Un anno L. 24 Sem. L. 12. Trim L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica ecc.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30. Sem. L. 15,60. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETÀ

Edizione Settimanale

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche ecc.,

Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE

Edizione mensile.

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseguiti a Parigi da G. Goulu.

Un anno L. 18. Sem. L. 9 Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. L. 1,50.

Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.

Vol. III. Lavori di fantasia. L. 1,50

L'opera completa L. 4,50. Legata L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

Sul modo di condursi in società ed in famiglia.

L. 1,50. *Legato in tela ed oro*, L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE

PER LA PRIMA ETA'

Grandi tavole murali, colorate. L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. *Legato in tela ed oro*, L. 5,50.

CARI FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI

L. 4 *Legato in tela ed oro*, L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA

L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

(*Seguito del* GALATEO) *L. 1.*

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate e ricami diversi

Tappezzerie, quadretti

Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 — del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.

Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 66.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e pagliericcio a molla L. 69 50.

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 8, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

---

24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.

24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.

AMARO DI FELSINA

o

FELSINA BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

Specialità della premiata Distilleria a vapore

G. BUTON E COMP. - BOLOGNA

Proprietà Rovinazzi.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagion estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sfoggiato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***s'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

VESCICANTI. La Pomata e le Carte Dafne di L. DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengono senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e *Canteri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma:* **L. Dubouais-Lechaux.**

TOSSI. Lo Sciroppo incisivo calmante Nioous-Lechaux prescritto ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce prontamente *i raffreddori, i catarri, la tosse asinina, le bronchiti, le grippe, le tossi consistenti dette tossi di sangue*, e tutte le affezioni acute ed croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano A. *Manzoni* e C. — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambero e Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

OPPRESSIONI — raffreddori tossi — **ASTHMES** — NEVRALGIE — catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti.* — 2 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccolo negozianti di mele narrata da **Giovanni Macé.**

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'e altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1. Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

Tipografia dell'*Opinione*.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello con apparente uccisione dell'uccello.

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

AVVENTURE

Di tre Russi e tre Inglesi

Di Giulio Verne

Le **Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi** riuniti in un intento scientifico comune, è un eccellente pretesto all'Autore per dare tutte le cognizioni che si hanno dell'Africa facendola attraversare longitudinalmente a partire dal Capo. È inutile dire che le avventure sono di quelle che fortunatamente accadono solo in Africa e che sono narrate con quell'arte che centuplica la curiosità.

Un bel volume illustrato da 54 incisioni e 1 carta Geografica.

L. 1,60

Franco raccomandato nel Regno L. 2.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

LE

DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via de' Prefetti, 12 Roma.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più. (2)

Prezzo del flacon L. 3

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.o 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta.* Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cura N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' « miei bambini alla *Revalenta du Barry.* Esso, a quattro mesi soffriva « senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che « resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* « arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. (5)

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Denzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Baldassarri, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

Vent'anni di esperienza

B. ROGERS, PEDICURO AMERICANO

Etablissement à Paris, rue 4 Septembre, 21

Domicilio a Roma, via del Corso, 37, piano primo.

Ha l'onore di avvertire il Pubblico, che ha aperto il suo Gabinetto di Pedicuro avendo niente trascurato per il benessere della sua clientela.

Le persone che sono costrette a far lunghi cammini possono essere guarite immediatamente col suo sistema ancora sconosciuto e senza tagliare nè estrarre, siano Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate, ecc. — Quelle persone che vorranno onorarlo della loro visita, lo troveranno nel suo Gabinetto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. — Si porta anche a domicilio, mediante avviso di 24 ore prima. — *On parle Français, English Spoken, Se Habla Español, Man Spricht Deutsch* — Prezzi moderati. — **B. ROGERS, Chiropodist.** *Radicale cure of corns, and all diseases of the feet without the slightest pain.*

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta penne e sei pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Desiderando avere pennini che producono inchiostro di diversi colori, aggiungere cent. 30.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

UNIFORMITA' DI SISTEMA

PER LO STUDIO DELLE LINGUE MODERNE

METODO NAZIONALE DI **F. CAMISI**

Lezioni pratiche di lingua francese per il primo e secondo anno scuole tecniche	L. 1 50
Lezioni pratiche di lingua francese per il secondo e terzo anno scuole tecniche	» 1 80
Letture metodiche di lingua francese, quarta ediz.	» 1 —
Chiave dei temi grammaticali ed elementari delle lezioni di lingua francese	» 2 —
Chiave dei temi grammaticali e progressivi delle lezioni di lingua francese	» 2 50
Letture metodiche di lingua tedesca compilati da Benedetto Schulz	» 1 50
Lezioni pratiche di lingua inglese, terza edizione accresciuta e migliorata	» 1 80

Tutte le suddette opere trovansi vendibili presso l'Agenzia A. *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma, e vengono spedite franche di porto in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 15 ciascun volume.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 60

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

---

(1) **Regio Stabilimento**

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grocci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuove stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposto perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.